

Gruppo Banca Valsabbina

INFORMATIVA AL PUBBLICO

*Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche*

Data di riferimento: 31 dicembre 2025

SOMMARIO

Introduzione	3
1. Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (art. 1 reg. 2024/3172).....	5
Modello EU KM1	5
Modello EU OV1 (Reg. 2024/3172): quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio.....	7
Modello EU OVC: informazioni ICAAP.....	8
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172).....	9
Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente	9
Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance.....	36
3. Informativa sull'ambito di applicazione (art. 3 reg. 2024/3172)	53
4. Informativa sui Fondi Propri (art. 4 reg. 2024/3172).....	54
5. Informativa sul coefficiente di Leva finanziaria (art. 6 reg. 2024/3172).....	60
6. Informativa sui requisiti in materia di Liquidità (art. 8 reg. 2024/3172)	61
Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità	61
7. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione e sulla qualità creditizia (art. 9 reg. 2024/3172).....	61
Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito	61
Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato..	66
Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	67
8. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 10 reg. 2024/3172)	68
9. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (art. 14 reg. 2024/3172)	69
10. Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 15 reg. 2024/3172)	70
11. Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 16 reg. 2024/3172)	74
Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato	74
12. Informativa sul rischio operativo (art. 18 reg. 2024/3172).....	75
Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo	75
13. Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 19 reg. 2024/3172).....	77
14. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 21 reg. 2024/3172).....	78

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Banca Valsabbina di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla normativa di vigilanza per le banche e le imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”).

Alla data del 31 dicembre 2025 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina S.C.p.A.	Banca – Capogruppo
2	Integrae SIM S.p.A.	SIM
3	Prestiamoci S.p.A.	Credito al consumo
4	Pitupay S.p.A.	Istituto di Pagamento

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastrì”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per misurare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un **processo di controllo dell’adeguatezza della situazione patrimoniale attuale e prospettica** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), **nonché del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale Processo viene annualmente formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP - ILAAP”, nel quale si effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione alla propria operatività, alle strategie assunte e ai mercati di riferimento, ipotizzando anche potenziali scenari di stress. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro ed al rischio di liquidità, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività del Gruppo.

Le Autorità di Vigilanza hanno il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca, di formulare un giudizio complessivo sull’intermediario e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Si precisa che, ai fini della predisposizione della presente Informativa al Pubblico redatta a livello consolidato, il Gruppo rientra nel perimetro degli "altri enti non quotati" ai sensi dell'Articolo 433 quater, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come modificato dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III).

Nella redazione dell'Informativa si è altresì tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2024/3172 della Commissione, così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2026/722, che stabilisce le norme tecniche di attuazione (ITS) per quanto riguarda la pubblicazione delle informazioni da parte degli enti.

A tale riguardo, si segnala che nel presente documento, relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, il Gruppo non fornisce l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ex art. 449 bis della CRR), in conformità a quanto previsto dall'EBA/Op/2025/11 ("*Opinion of the European Banking Authority on the application of the provisions relating to disclosures on ESG risks*"), comunicata dall'EBA in data 5 agosto 2025 attraverso una "No-Action Letter".

La presente informativa contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2025, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge, conformemente a quanto previsto dall'articolo 24 bis del Regolamento (UE) 2024/3172.

Le misurazioni di rischio contenute nel presente documento sono state effettuate sulla base del *framework* interno di gestione, misurazione e controllo dei rischi e sono anche oggetto di periodica trasmissione all'Autorità di Vigilanza.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (euro/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2025.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancavalsabbina.com e nel "Punto di accesso unico" ("*Pillar 3 data hub*") dell'EBA.

1. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2024/3172)

I requisiti di capitale di seguito riportati sono calcolati coerentemente a quanto previsto dal Regolamento UE 2024/1623 (CRR III). Le misurazioni di capitale al 31 dicembre 2025 tengono altresì conto del regime di sterilizzazione delle riserve accumulate su esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate al FVOCI.

Relativamente al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL), si precisa che, come comunicato dall'Autorità di Vigilanza in data 03/03/2026, il vigente Piano di Risoluzione non prevede la determinazione del requisito minimo di Fondi Propri e passività ammissibili nei confronti del Gruppo.

Di seguito si riporta l'evoluzione delle principali metriche patrimoniali e di liquidità del Gruppo Banca Valsabbina negli ultimi 12 mesi esponendo i dati del bilancio consolidato.

Modello EU KM1

		a	b	c	d	e
		31/12/2025 (consolidato)	30/09/2025 (consolidato)	30/06/2025 (consolidato)	31/03/2025 (consolidato)	31/12/2024 (consolidato)
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	478.300	474.363	467.256	458.801	451.834
2	Capitale di classe 1	478.364	474.423	467.314	458.860	451.892
3	Capitale totale	561.838	556.485	554.369	540.697	532.867
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.252.857	3.130.969	3.120.797	3.037.759	3.156.448
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	14,70%	15,15%	14,97%	15,10%	14,31%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	14,71%	15,15%	14,97%	15,11%	14,32%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	17,27%	17,77%	17,76%	17,80%	16,88%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7d	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	2,00%	2,00%	2,00%	2,00%	1,50%
EU 7e	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,10%	1,10%	1,10%	1,10%	0,80%
EU 7f	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,50%	1,50%	1,50%	1,50%	1,10%
EU 7g	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	10,00%	10,00%	10,00%	10,00%	9,50%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%	2,50%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,04%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,77%	0,75%	0,72%	0,35%	0,35%

10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	3,31%	3,30%	3,22%	2,85%	2,85%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	13,31%	13,30%	13,22%	12,85%	12,35%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,21%	7,65%	7,47%	7,61%	7,22%
Coefficiente di leva finanziaria¹						
13	Misura dell'esposizione complessiva	9.497.748	9.214.524	9.125.515	9.085.340	8.556.795
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,04%	5,15%	5,12%	5,05%	5,28%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in % della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in % della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%	3,00%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.805.998	1.778.027	1.966.707	1.114.845	1.785.574
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.007.620	909.365	910.115	839.440	901.179
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	186.521	278.715	370.285	427.818	164.662
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	821.099	630.650	539.830	411.623	736.516
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	219,95%	281,94%	364,32%	270,84%	242,44%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	5.511.651	5.410.098	5.329.857	4.892.576	4.877.006
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.985.646	3.806.590	3.705.838	3.695.121	3.619.878
20	Coefficiente NSFR (%)	138,29%	142,12%	143,82%	132,41%	134,73%

Nel corso del 2025 i *ratio* patrimoniali consolidati si confermano pertanto su livelli superiori alle soglie regolamentari, considerando anche i limiti imposti dall'Autorità di Vigilanza attraverso il procedimento SREP in precedenza richiamato.

Inoltre, la Banca ed il Gruppo nel suo complesso rispettano il requisito regolamentare LCR (Liquidity Coverage Ratio) collocandosi al di sopra del valore limite previsto dalla normativa; le attività liquide e disponibili di elevata qualità sono costituite per la totalità dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR.

Il Gruppo rispetta altresì l'indicatore di liquidità NSFR (Net Stable Funding Ratio) che misura la disponibilità di raccolta stabile; agli enti viene infatti richiesto di mantenere un ammontare di raccolta stabile o a scadenza oltre i 12 mesi che permetta di finanziare le loro attività nel lungo termine.

¹ Coefficiente di leva finanziaria calcolata secondo il regime transitorio.

Viene di seguito riportata la composizione degli RWA al 31 dicembre 2025 ed i relativi requisiti in termini di fondi propri a livello consolidato.

Modello EU OV1 (Reg. 2024/3172): quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2025 (consolidato)	31/12/2024 (consolidato)	31/12/2025 (consolidato)
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.687.287	2.353.804	214.983
2	Di cui metodo standardizzato	2.687.287	2.353.804	214.983
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	Rischio di controparte (CCR)			
7	Di cui metodo standardizzato			
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
9	Di cui altri CCR			
10	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito — Rischio di CVA	752	409	60
EU 10a	Di cui metodo standardizzato (SA)			
EU 10b	Di cui metodo di base (F-BA e R-BA)	752		60
EU 10c	Di cui metodo semplificato			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	87.742	214.754	7.019
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA	87.742	214.754	7.019
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	73.219	107.366	5.858
21	Di cui metodo standardizzato alternativo (ASA)			
EU 21a	Di cui metodo standardizzato semplificato (SSA)	73.219	107.366	5.858
22	Di cui metodo alternativo dei modelli interni (AIMA)			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	Riclassificazioni tra posizioni del portafoglio di negoziazione e posizioni esterne al portafoglio di negoziazione			
24	Rischio operativo	403.858	480.115	32.309
EU 24a	Esposizioni alle cripto-attività			
25	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	46.929	38.380	3.754
26	Output floor applicato (%)			
27	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (prima dell'applicazione del massimale transitorio)			
28	Rettifica per l'applicazione della soglia minima (in seguito all'applicazione del massimale transitorio)			
29	Totale	3.252.857	3.156.448	260.229

Modello EU OVC: informazioni ICAAP

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo attuale, prospettica ed in ipotesi di stress rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca e del Gruppo nel suo complesso viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel Risk Appetite Framework (RAF), calibrato in ottica consolidata.

In particolare, nell'ambito del RAF 2025, il Gruppo ha stabilito sia i livelli obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (risk appetite), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (risk tolerance) ritenuto sostenibile e misurato anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte sulla scorta della relativa metodologia adottata dal Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Business Plan, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale del Gruppo (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo).

Il Gruppo assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013 e successive modifiche;
- determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "building block", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico.

Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Gruppo. Vengono inoltre condotte prove di stress funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi cui il Gruppo è esposto in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che il Gruppo intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

2. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 2 REG. 2024/3172)

Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente

a) Pubblicazione di una breve dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio. A tal proposito, si riportano di seguito i principali coefficienti di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di qualità del credito al 31/12/2025. Come emerge dalla tabella, tutti gli indicatori risultano superiori alle soglie di Risk Tolerance definite nell'ambito della vigente RAF Policy.

DIMENSIONE	COEFFICIENTI	RISK PROFILE al 31/12/2025	RISK TOLERANCE
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1 - <i>phase in</i>	14,70%	12,20%
	Tier 1 Capital Ratio - <i>phase in</i>	14,71%	12,20%
	Total Capital Ratio - <i>phase in</i>	17,27%	14,50%
	Leva Finanziaria	5,04%	4,70%
Indicatori di liquidità	LCR	219,95%	120,00%
	NSFR - <i>phase in</i>	138,29%	115,00%
Indicatori di qualità del credito ²	NPL Ratio	3,76%	5,2%
	Coverage Ratio NPL	53,2%	44%

Relativamente alle operazioni con parti correlate che possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del gruppo consolidato, si segnala che nel corso del 2025 non vi sono state operazioni con soggetti collegati classificabili come "di maggiore rilevanza". Le altre operazioni sono effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e procedurale; sono riconducibili alla normale operatività e sono poste in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio. Si evidenzia, inoltre, che nel 2025 nessuna operazione con soggetti collegati ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati della Banca, né vi sono state modifiche o sviluppi di operazioni con tali controparti che potrebbero avere un effetto analogo. Al 31 dicembre 2025 il rapporto tra i crediti per cassa verso parti correlate e il totale crediti in bilancio è complessivamente pari all'1,83%.

² Per gli indicatori di qualità del credito i valori di Risk Tolerance fanno riferimento ai limiti operativi previsti dalla RAF Policy.

Con riferimento alle operazioni infragrupo, rileva la linea di cassa accordata dalla Capogruppo alla controllata Prestiamoci, in virtù dello specifico Accordo di Tesoreria Accentrata stipulato tra le parti. Al 31 dicembre 2025 la Società presentava un'esposizione di euro 60,3 mln, a fronte di un accordato complessivo di euro 77 mln.

c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo Banca Valsabbina e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2025" risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia del Gruppo.

f) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio

Il Gruppo svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria ed al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali consolidati ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dal Gruppo. A questo proposito, è prevista l'esternalizzazione delle funzioni di controllo delle società controllate Integrae SIM, Prestiamoci e Pitupay, con accentramento di tali funzioni presso la Capogruppo Banca Valsabbina.

Le Società del Gruppo adottano un modello di governance di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Con riferimento alla Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business del Gruppo tramite l'approvazione del Piano Industriale e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone le società del Gruppo e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del Risk Appetite Framework, la

propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura del Gruppo sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo ha identificato i rischi ai quali è esposto sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi".

Mappa dei Rischi del Gruppo Banca Valsabbina	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/ SOTTOTIPOLOGIA DI RISCHIO
Credito	Rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza dell'insolvenza (<i>credit default risk</i>) o del deterioramento delle condizioni finanziarie, ovvero del merito creditizio del prestatore (<i>credit spread risk</i>)
Controparte	Rischio che la controparte di un'operazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa
CVA (Aggiustamento della valutazione del credito)	Aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte
Mercato	Comprensivo di varie sotto-tipologie di Rischio (es. rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento, base etc.)
	Rischio di Cambio: Rappresenta il rischio di perdite sul portafoglio bancario causate da variazioni inattese dei rapporti di cambio tra valute
Operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione
Concentrazione sul portafoglio bancario	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica
Tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio, collegato alle attività diverse dalla negoziazione, dato dalla possibilità che le oscillazioni dei tassi di interesse di mercato producano effetti negativi sulla situazione economico-patrimoniale del Gruppo
Credit Spread Risk on the Banking Book (CSRBB)	Rischio di differenziali creditizi sul portafoglio bancario (credit spread risk from the banking book) derivante da attività diverse da quelle nel portafoglio di negoziazione
Liquidità	Rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni di pagamento
Leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite
Residuo	Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del Rischio di Credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto
Strategico e di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo

Mapa dei Rischi del Gruppo Banca Valsabbina	
TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE TIPOLOGIA/ SOTTOTIPOLOGIA DI RISCHIO
Reputazionale	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine delle società del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza
Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia
Rischio di Trasferimento	Rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione
Cartolarizzazione	Rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio
Rischio Informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and communication technology – ICT)
Rischio di Esternalizzazione	Il Rischio di Esternalizzazione è il rischio che la banca subisca perdite finanziarie, interruzioni del servizio, sanzioni legali o danni d'immagine a causa del fallimento o dell'inadeguatezza di una società terza (fornitore) a cui la banca ha affidato lo svolgimento di un'attività aziendale.
Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Rischio connesso all'aumento della quota di attività vincolate tale da ridurre il grado di protezione dei creditori non garantiti e rendere vulnerabile la banca alle richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie.
Rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati	Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.
Rischi derivanti dai "Fattori ESG"	Il rischio è connesso ad eventi o a condizioni di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificassero, potrebbero provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sulla performance finanziaria della banca, sul valore degli asset in portafoglio e degli investimenti proposti alla clientela
Rischi derivanti dagli investimenti azionari e partecipativi	Il rischio è connesso agli investimenti azionari funzionali all'assunzione di partecipazioni qualificate.
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (AML)	Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Si precisa che nell'ambito del rischio operativo il Gruppo tiene anche conto del rischio di condotta, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

Il processo di gestione dei rischi adottato dal Gruppo, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della "Risk Appetite Framework Policy", nonché del Regolamento del Processo "ICAAP - ILAAP".

Il Gruppo inoltre è dotato, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/EU Bank Recovery Resolution Directive (BRRD), del Piano di Risanamento, ovvero dello strumento dedicato

a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario a livello consolidato. In particolare, il Piano stabilisce gli indicatori da valutare per la tempestiva individuazione di situazioni di crisi, le relative modalità di monitoraggio periodico degli stessi, nonché le azioni da eventualmente porre in essere per il riequilibrio della situazione aziendale.

Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, nonché dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione della Capogruppo**, quale organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;
- assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica definisce e approva:

- il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, nonché il piano operativo per la gestione dei crediti non performing, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- le politiche di governo dei rischi;
- gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed eventuali soglie di attivazione del Piano di Risanamento, anche nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della "*Risk Appetite Framework Policy*" (c.d. "*RAF Policy*") e del "*Recovery Plan*" provvedendo alla relativa attività di monitoraggio periodico;
- le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- le linee generali del processo ICAAP - ILAAP, assicurandone la coerenza con il "*RAF*" e con il "*Recovery Plan*" e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi

all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;

- il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano Industriale.

Su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento nonché le misurazioni contenute nel RAF Report e nel Cruscotto Rischi. Il Consiglio promuove, inoltre, il pieno utilizzo delle risultanze del Processo ICAAP - ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e definisce, se necessario, il relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Servizio Risk Management e della Divisione Finanza e Pianificazione Strategica, il Consiglio analizza periodicamente le stime aggiornate dei risultati economici, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità (anche nell'ambito del relativo Processo ILAAP).

La Capogruppo ha inoltre istituito, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, organo endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare, il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale** della Capogruppo, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile dell'attuazione delle attività di gestione dei rischi, ovvero di:

- stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;

- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi affinché siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del "RAF".

Nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo di Gruppo (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*). È inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, accentrata presso Banca Valsabbina in forza della sopracitata esternalizzazione, è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Per controllo di linea si intende l'insieme delle verifiche svolte sia da chi svolge le attività sia da chi ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione.	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio (<i>Servizio Antiriciclaggio</i>) 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso sono quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di Vigilanza e la veridicità dell'informazione, mirando altresì a ottimizzare l'efficienza dei processi.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Nello specifico, il Collegio:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del “Piano di Risanamento”, del Processo ICAAP - ILAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell’adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;
- verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell’impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;
- formula un giudizio sull’affidabilità, l’adeguatezza e l’efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell’ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il **Risk Appetite Framework (RAF)**, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio del Gruppo, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento sia a livello consolidato che sulle singole società del perimetro di consolidamento, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici. In particolare, il RAF è formalizzato nell’ambito di una specifica Policy che viene aggiornata con cadenza almeno annuale.

In particolare, nell’ambito del RAF il Gruppo definisce i propri obiettivi di rischio, sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **Adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Tier Total ratio*), all’indice di Leva finanziaria e all’assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **Liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR* - e *Net Stable Funding Ratio - NSFR*), alla posizione netta di liquidità ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze (“Gap Cumulati”);
- ✓ **Rapporto rischio/rendimento (RoRWA)**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che il Gruppo intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che il Gruppo intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF sono inoltre identificati specifici indicatori o limiti operativi, per singola tipologia di rischio ed area di operatività, da monitorare periodicamente.

Nella definizione degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi la Capogruppo tiene conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti dalla normativa. L'aggiornamento del RAF tiene conto anche di quanto contenuto nel "Piano di Risanamento" e delle relative soglie di attenzione definite. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

L'attività di monitoraggio periodico condotta nell'esercizio 2025 ha confermato la complessiva e sostanziale coerenza del profilo di rischio assunto con gli obiettivi stabiliti nell'ambito del RAF.

Con particolare riferimento al profilo patrimoniale, il Gruppo tiene debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del Processo SREP, verificando che il valore degli indicatori si mantenga sempre al di sopra dei livelli minimi.

Con riferimento al profilo di liquidità la Capogruppo è dotata di un solido sistema di governo, misurazione e gestione del rischio, che consente di mantenere un livello di liquidità adeguato, anche per far fronte ad eventuali situazioni di stress. Si precisa altresì che, in merito alla gestione della liquidità a livello di Gruppo, i rapporti tra la Banca e le società controllate sono disciplinati da un apposito Accordo di Tesoreria Accentrata, ai sensi del quale la Capogruppo:

- definisce i fabbisogni di liquidità a livello di intero perimetro di consolidamento per le Società che vi fanno riferimento, redigendo a tale scopo un Piano di Funding consolidato;
- governa i flussi della liquidità (di breve, medio e lungo termine) mediante l'accentramento della Funzione di Tesoreria;
- definisce e realizza le operazioni sul mercato dei capitali in coerenza con i fabbisogni di tutte le società del Gruppo e del Piano di Funding.

Pertanto, la prerogativa dell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, le connesse decisioni di accentramento della funzione di Tesoreria, nonché il sopracitato accentramento delle funzioni di controllo delle società del Gruppo presso Banca Valsabbina, assicurano lo stretto coordinamento a livello di Capogruppo del regolamento dei rapporti tra le entità consolidate.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **funzione Risk Management** della Capogruppo è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, monitoraggio e misurazione dell'esposizione del Gruppo alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, confrontandosi a tale scopo con i rispettivi Referenti della funzione presso le società controllate;
- provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro a livello di Gruppo, sia in situazioni di normale corso degli affari che in situazione di stress, e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- verificare periodicamente l'esposizione complessiva di ciascuna società del Gruppo ad ulteriori tipologie di rischio;
- provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico in ottica consolidata ai fini ICAAP ed alla verifica dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità nell'ambito del Processo ILAAP;
- proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP - ILAAP;
- collaborare alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III Pilastro);
- coordinare l'attività di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan*, supportando gli Organi Aziendali in particolare nell'identificazione degli indicatori, nella calibrazione delle soglie di attivazione del Piano e nell'identificazione delle opzioni di risanamento;
- collaborare alla definizione delle policy per la misurazione, il controllo ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali. La Funzione Risk Management monitora l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP - ILAAP.

Il Servizio Risk Management, infine, monitora costantemente il profilo di rischio assunto dal Gruppo rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dandone costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo trimestralmente il "*RAF Report*", ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla "*RAF Policy*", declinato a livello consolidato e a livello

individuale per ciascuna società del Gruppo. Il posizionamento della Banca rispetto ai rischi assunti viene inoltre declinato e rappresentato all'interno di un ulteriore report strutturato (c.d. "Cruscotto Rischi"), inviato trimestralmente agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione periodicamente verifica, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi del Gruppo.

Nella presente "Informativa al Pubblico", relativa all'esercizio 2025, si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto ed al relativo Sistema di gestione dei rischi, con particolare riferimento alla Capogruppo.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività periodica di monitoraggio, ha riscontrato l'adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti monitorando inoltre l'adeguatezza delle riserve di liquidità dell'Istituto rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un'adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

Rischio di credito

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e dal Gruppo, di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche creditizie declinano pertanto le linee strategiche dell'Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.

Il Gruppo persegue il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente la clientela e di mitigare i rischi di deterioramento del proprio portafoglio creditizio, in un contesto macroeconomico fortemente influenzato dalle tensioni geopolitiche internazionali nonché aspettative di limitata crescita e alto grado di incertezza.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce dei report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare le politiche creditizie della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti con andamento anomalo e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica che collabora alla definizione delle linee strategiche;
- la Divisione Crediti, che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- la Divisione Credito Anomalo per il tramite dei diversi servizi di cui si compone:
 - il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie;
 - il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato ad inadempienza probabile e dei crediti scaduti/sconfinanti deteriorati;
 - il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circ. di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio per un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela sia avvalendosi delle fonti informative di natura interna ed esterna, anche con l'ausilio di procedure informatiche dedicate.

In coerenza con le Politiche Creditizie, aggiornate dalla Banca nel mese di dicembre 2025, nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Capogruppo analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e

del contesto economico ove opera. Tutte le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee e una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed aggiorna, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), viene utilizzata la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative, elaborate mediante gli applicativi informatici "SDB Matrix" e "CCH Tagetik", sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia sia su base individuale che consolidata.

La Capogruppo ha adottato, a fini gestionali e di monitoraggio del credito, il sistema di rating interni avanzato (c.d. "AIRB") sviluppato da Cedacri, con l'obiettivo di garantire maggiore conformità rispetto alla regolamentazione europea in materia, tra cui le Linee Guida EBA LOM.

Inoltre, nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'*Outsourcer* Cedacri, tra le quali l'applicativo "*Credit Quality Management*" (C.Q.M.), che individua le controparti da sottoporre a monitoraggio e supporta nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito viene condotta anche tramite specifiche analisi di portafoglio con la finalità di valutare la qualità complessiva delle esposizioni creditizie e le principali dinamiche, verificandone la rispondenza rispetto agli obiettivi strategici. Le analisi di portafoglio vengono condotte sia avvalendosi delle procedure adottate per il monitoraggio delle singole esposizioni, sia ricorrendo a rielaborazione di database prodotti direttamente dagli archivi informatici della Banca. Le risultanze delle analisi di portafoglio condotte dalle funzioni di I e II Livello, basate per le controparti "imprese" anche sull'utilizzo degli indicatori di bilancio, vengono periodicamente rendicontate agli organi aziendali.

Nell'ambito dell'attività di controllo dei rischi viene costantemente monitorato il livello di assunzione del rischio di credito con particolare riferimento all'andamento della qualità creditizia, nonché confrontando il rischio complessivo assunto con la dotazione di capitale del Gruppo. In particolare, sono definiti specifici obiettivi e soglie di attenzione sia per gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati e alla complessiva qualità del credito, sia in termini di assorbimento patrimoniale con riferimento al rischio di credito.

La definizione degli obiettivi e dei limiti di rischio viene effettuata e aggiornata, sulla base dell'evoluzione attesa della gestione, nell'ambito del processo RAF, tenendo conto anche degli esercizi di stress test effettuati nel processo ICAAP-ILAAP. In particolare, gli scenari di stress prevedono un generale deterioramento della qualità creditizia del portafoglio del Gruppo, dovuto sia ad un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento, nonché a fenomeni di tipo idiosincratice e considerando anche i fattori di rischio ESG e shock di natura geopolitica. Gli stress

test effettuati impattano pertanto sia sul portafoglio crediti in Bonis, incrementando i tassi di default attesi, sia sul portafoglio già deteriorato, incrementando le svalutazioni, con effetti negativi sulla dotazione di capitale e sul valore dei crediti ponderati per il rischio.

Rischio di controparte

È rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Il rischio di controparte assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che la Capogruppo non presenta un'operatività significativa in strumenti derivati e che non fa ricorso a Pronti Contro Termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata. Ai fini della valutazione del rischio di controparte rilevano al 31 dicembre 2025 i contratti di rivendita di crediti fiscali sottoscritti dalla Banca con controparti terze nell'ambito dell'attività di negoziazione. Coerentemente a quanto specificato dalle indicazioni fornite dalla "Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB" rilasciata da Banca d'Italia in data 24/07/2023, l'approccio prudenziale adottato dall'Istituto prevede di equiparare i contratti di rivendita a contratti derivati applicando pertanto la normativa prevista per i rischi di controparte.

Relativamente invece alle operazioni di rifinanziamento, la Banca fa ricorso ad operazioni di raccolta collateralizzata unicamente con la BCE oppure con controparti interbancarie, sia mediante Pronti Contro Termine che nell'ambito del mercato MTS REPO, con Sistema di Garanzia della Cassa di Compensazione e Garanzia.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- rischio di posizione, distinto in “generico”, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e “specifico”, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata, con riferimento:

- al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

Si precisa che, in seguito alla pubblicazione del Regolamento (UE) 2025/1496, recepito dal Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III), l’applicazione delle norme FRTB per il calcolo dei requisiti di fondi propri per il rischio di mercato nell’Unione è stata posticipata. Pertanto, attualmente, l’applicazione del metodo standardizzato alternativo (“SA FRTB”) è effettuato ai soli fini di reporting informativo.

Il peso di tale rischio rispetto agli altri rischi (requisito patrimoniale rischio di mercato/requisito complessivo) al 31 dicembre 2025 si mantiene poco rilevante per il Gruppo. L’esposizione a tale rischio è ascrivibile principalmente all’assorbimento derivante dalla ponderazione della quota di crediti fiscali (introdotti dal DL 34/2020) nel portafoglio della Capogruppo Banca Valsabbina eccedente la capacità compensativa. L’approccio prudenziale adottato dall’Istituto è coerente con le indicazioni fornite dalla “Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB” rilasciata da Banca d’Italia in data 24/07/2023 che prevedono di applicare quanto previsto dalla disciplina sul portafoglio di negoziazione e sui rischi di mercato.

In tale ambito, la Banca ha definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, la regolamentazione interna definisce un’attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o “*duration*”) e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo si ricorda che la Banca dispone del “Regolamento investimenti mobiliari”, aggiornato ad inizio 2026, che delinea le regole generali nell’ambito dell’attività di gestione del processo di investimento in strumenti finanziari, attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse Funzioni aziendali della Banca coinvolte in tale processo e prevede appositi limiti operativi a valere sul portafoglio di proprietà, sia in gestione diretta che in gestione indiretta.

A tale riguardo si segnala che l'attività di investimento in titoli è stata effettuata nel corso del 2025 alternativamente in un'ottica di percepimento dei soli flussi di cassa contrattuali, in una logica di modello di *business "held to collect"* (HTC), o in un'ottica congiunta di incasso di flussi contrattuali e di eventuale realizzo di plusvalenze rivenienti da cessione, in una logica di modello di *business "held to collect and sell"* (HTCS). Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state effettuate per valori di investimento contenuti.

Relativamente alla componente di rischio di cambio, assunto a seguito degli investimenti effettuati da tre gestori esterni nell'ambito di specifici mandati, si evidenzia la scarsa significatività delle esposizioni in valuta estera che si mantengono modeste al 31 dicembre 2025.

Risulta altresì poco rilevante, nel contesto del Gruppo, l'entità del portafoglio di negoziazione della controllata Integrae SIM nell'ambito della propria attività di "specialist" per conto della clientela.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (*Value at Risk – V.a.R.*), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici *benchmark*) sono fornite dal prodotto *Risk Size*. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "backtesting" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica dell'attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il relativo V.a.R. a 1 giorno.

L'attività di backtesting giornaliero è svolta anche dalla controllata Integrae SIM SpA, con riferimento al proprio portafoglio "Specialist".

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento CRR III (Regolamento UE 2024/1623) il Gruppo ha adottato lo “*Standardised Approach*” per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, in sostituzione del Metodo dell'Indicatore di Base (Basic Indicator Approach - B.I.A.).

In base a questo metodo, il capitale a copertura del rischio è pari al 12% del Business Indicator (“BI”), calcolato come media degli ultimi tre esercizi della somma di tre macro-componenti (ILDC + SC + FC) che riflettono i principali ambiti operativi della Banca. Il requisito risulta pertanto proporzionale a una misura che considera congiuntamente i volumi reddituali e la dimensione operativa del Gruppo stesso.

La Capogruppo ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- il Servizio Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività, dall'altro a valutare, in base alla normativa vigente, la funzionalità del sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; annualmente il Consiglio di Amministrazione approva il Piano di Audit che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- il Servizio Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- il Servizio Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Capogruppo ha adottato i seguenti processi operativi, regolamentati in un'apposita Policy interna:

- “*Loss Data Collection*” – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno del Gruppo;
- “*Risk Self Assessment*” – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare, il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nel Gruppo;

- Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità: Segnalatore (tutte le unità organizzative), Gestore (Servizio Internal Audit) e Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo). Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avvengono a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell'ambito dell'attività di "*Loss Data Collection*" gli eventi rubricati storicamente, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle "linee di business" e agli "eventi di perdita" sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo del Gruppo ("*Risk Self Assessment*"). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Sono inoltre mappati e regolamentati i principali processi operativi, con la conseguente definizione dei compiti e delle relative responsabilità.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

In aggiunta, nell'ambito del rischio operativo rileva il Rischio di Condotta, quale *“rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse fattispecie di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente da parte della Banca”*. A tal proposito, la Banca ha istituito presidi organizzativi e di controllo idonei a mitigare tale tipologia di rischio, non quantificabile con una specifica dotazione di capitale. In particolare, nell'ambito delle autovalutazioni prospettiche afferenti il rischio operativo e rischio reputazionale sono state analizzate le possibili declinazioni del rischio di condotta.

Rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario

Si tratta del rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse. La gestione e misurazione di tale rischio sono disciplinate da una specifica Policy, oggetto di revisione nel mese di novembre 2025.

In conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la misurazione del rischio di tasso d’interesse delle attività appartenenti al banking book (IRRBB), avviene valutando le potenziali variazioni dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio (EVE – Economic Value of Equity) sia sul margine di interesse (NII – Net Interest Income). In particolare, la prima (delta EVE) analizza, in una logica di variazione del valore attuale, gli impatti dei sei scenari prudenziali di shock, recepiti dal Regolamento (UE) 2024/856, sul valore economico dell’equity con riferimento all’intera vita residua delle poste di bilancio. La seconda (delta NII) misura gli impatti sulla redditività netta attesa in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito dei soli shock di tasso paralleli in ipotesi di bilancio costante.

Nella determinazione del capitale interno, l’esposizione all’IRRBB è misurata in termini di variazioni del valore economico del capitale proprio e del margine di interesse, adottando una metodologia sviluppata in conformità alle Linee Guida EBA/GL/2022/14, così come previsto dalla Circolare 285/2013.

Le analisi sull’EVE si basano sulla metodologia di valutazione detta full-valuation che calcola l’esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario come somma, posizione per posizione, della differenza tra il valore ante shock e post shock, definendo l’ammontare di sensitivity alla variazione dei tassi. La sensitivity di maggiore entità, definita *«EVE under worst scenario»*, costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell’indicatore di attenzione regolamentare (*Supervisory Outlier Test - SOT*), fissato in misura pari al 15% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

Anche ai fini del calcolo del “Net Interest Income” si adotta la metodologia di valutazione full-valuation, che calcola la sensibilità del margine di interesse alle variazioni dei tassi di interesse come somma, posizione per posizione, della differenza tra il valore ante shock e post shock, definendo l’ammontare di sensitivity alla variazione dei tassi relativamente alla sola quota interessi. Il risultato rappresenta il differenziale del margine di interesse calcolato nei due scenari (*“Parallel Shock Up”* e *“Parallel Shock Down”*) su un orizzonte temporale di 12 mesi dalla data di valutazione.

La sensitivity di maggiore entità, definita *«NII under worst scenario»*, costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell’indicatore di attenzione regolamentare (*Supervisory Outlier Test - SOT*), fissato in misura pari al 5% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

La Capogruppo, a completamento della metodologia di misurazione del rischio di tasso, applica ipotesi comportamentali definite sulla base di un modello sviluppato internamente per la riclassificazione delle poste a vista. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di rappresentare in maniera più appropriata rispetto al metodo standardizzato la duration effettiva delle poste a vista (c.d. poste comportamentali). Il modello comportamentale delle poste a vista attive e passive è stato sviluppato sulla base delle serie storiche relative alle consistenze e all'andamento dei tassi di interesse della Banca recependo gli ultimi aggiornamenti normativi introdotti dalla Regolamentazione prudenziale.

La misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso concorre alla determinazione dell'indicatore Capitale Complessivo/Capitale Interno Complessivo previsto dalla RAF Policy nell'ambito degli indicatori utilizzati per la misurazione del profilo di rischio in termini di adeguatezza patrimoniale. La misurazione del rischio tasso è inoltre oggetto di specifici limiti operativi nell'ambito del RAF.

Il Gruppo ha definito le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse, le quali risultano coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta. A livello organizzativo sono coinvolti nella gestione del rischio di tasso la Direzione Generale, il Servizio Internal Audit, il Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo, il Comitato Finanziario, la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica ed il Settore Amministrativo.

Tutte le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio di Tasso di Interesse del Gruppo Banca Valsabbina sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo che, nell'esercizio delle proprie funzioni, tengono conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo bancario.

La Direzione Generale, in linea con gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e nei limiti delle deleghe e dei poteri conferiti dallo stesso, declina le linee guida di gestione del *Banking Book*, e monitora nel continuo il grado di esposizione del Gruppo al rischio, individuando e valutando i fattori che possono influenzarne l'andamento, anche avvalendosi del supporto tecnico della Divisione Finanza e Pianificazione Strategica e del Servizio Risk Management.

La Divisione Finanza e Pianificazione Strategica collabora con la Direzione Generale per la definizione delle linee guida in merito alla gestione del rischio di tasso orientando opportunamente le proposte di politiche di *funding*, di investimento, di adozione di nuovi prodotti o di ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, sulla base della propensione al rischio esplicitata dal C.d.A.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. In particolare, si distingue tra:

- Mismatch liquidity risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;

- Contingency liquidity risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto. Tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuove attività, la difficoltà di vendere attività liquide o di ottenere liquidità in caso di crisi;
- Market liquidity risk: rischio di non essere in grado di liquidare le proprie attività, o che non si possa farlo se non incorrendo in perdite in conto capitale a causa delle condizioni di mercato;
- Operational liquidity risk: rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni;
- Funding liquidity risk: rischio di risultare incapaci di reperire nuovi fondi, o di non essere in grado di effettuare nuova provvista se non incorrendo in elevati costi;
- Margin calls liquidity risk: situazione in cui si risulta sottoposti a tensioni di liquidità in quanto contrattualmente obbligati a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.

Il modello di Governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità presso Banca Valsabbina. Il modello complessivo adottato per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione di tutti gli eventi relativi al pagamento, compensazione e regolamento di flussi di cassa che impattano sulla posizione complessiva di liquidità nell'orizzonte temporale di 1 giorno;
- la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità del Gruppo nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del *Gap* cumulato per ogni fascia di scadenza.

Il Gruppo ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare, per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei *Gap* cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione

della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità il Gruppo monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

Parte integrante del *framework* di gestione e controllo del rischio di liquidità è rappresentata dalla misurazione e dal controllo degli **indicatori regolamentari**. In particolare, il Gruppo effettua la misurazione degli indicatori di liquidità “*Liquidity Coverage Ratio*” (LCR) e “*Net Stable Funding Ratio*” (NSFR) introdotti dal *framework* di Basilea III, per i quali è tenuto al rispetto di un coefficiente pari al 100%.

Il Gruppo, inoltre, trasmette la segnalazione in materia di “Additional Liquidity Monitoring Metrics” (ALMM). Obiettivo degli ALMM è quello di fornire alle Autorità di Vigilanza una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità del Gruppo, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR, così da identificare potenziali difficoltà per gli intermediari, segnalate da trend negativi e/o valori assoluti anomali di tali metriche.

Infine, la Capogruppo provvede settimanalmente alla predisposizione della “Rilevazione della posizione di liquidità dei gruppi bancari” oggetto di segnalazione all’Autorità di Vigilanza. Tale rilevazione costituisce un ulteriore importante presidio nella gestione del rischio di liquidità.

Il complessivo *Framework* di gestione del rischio di liquidità del Gruppo prevede specifici processi da attivare in caso di deviazione dell’assunzione di rischio dagli obiettivi prefissati. In particolare, nel “*Risk Appetite Framework*”, nel “*Contingency Funding Plan*” e nel “*Recovery Plan*” vengono riportati in dettaglio i servizi e le strutture responsabili dell’attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porre rimedio a situazioni di stress, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile il Gruppo, richiedendo l’adozione di misure correttive al proprio Piano Industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo adotta un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il reg. (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche, che prevede un minimo regolamentare pari al 3%. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l’esposizione complessiva a livello di Gruppo, dove l’esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. È rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. La necessità di misurare il rischio di concentrazione nasce dall'esigenza di tenere conto che un portafoglio molto concentrato verso un numero limitato di controparti risulta più rischioso rispetto ad uno ben diversificato.

Il Gruppo ha stabilito specifici limiti operativi al rischio di concentrazione nell'ambito del RAF, prevedendo una relativa attività di monitoraggio periodica. La Capogruppo ha inoltre adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- rischio di concentrazione **per singolo prestatore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che il Gruppo potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro". Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP la Capogruppo misura:

- il rischio di concentrazione per singolo prestatore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese", "esposizioni garantite da immobili", "altre esposizioni" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute";
- il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall'indice di Herfindahl (Hs), tramite l'individuazione dell'eventuale add-on di capitale interno da detenere a fronte del rischio stesso.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prestatore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare, l'Istituto monitora con periodicità mensile:

- l'incidenza rispettivamente dei primi 50 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;

- il dettaglio dell'utilizzato dei primi 100 clienti e dei primi 100 gruppi;
- il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. L'analisi sull'adeguatezza delle scelte metodologiche per la valutazione del rischio strategico si basa sull'assenza di "best practice" consolidate dalle quali dedurre le linee guida per giudicare l'approccio utilizzato.

L'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione del Gruppo Bancario ai rischi strategici e reputazionali. Viene svolta pertanto una valutazione qualitativa tramite analisi dei presidi organizzativi e dei sistemi di controllo predisposti per la gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio strategico.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle linee guida strategiche. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal C.d.A. e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi annuali e pluriennali. Il Gruppo in particolare formalizza i propri obiettivi economici, patrimoniali e finanziari (comprensivi del relativo Piano di Funding) nell'ambito dell'approvazione del Piano Industriale.

L'attuale processo di pianificazione è funzionale a garantire la necessaria coerenza con il Processo ICAAP- ILAAP e con la definizione degli obiettivi di rischio nell'ambito del RAF.

A tale riguardo viene posta particolare attenzione all'analisi e all'aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali e finanziarie, tenendo debitamente conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico al fine di poter porre in essere tempestivamente le opportune iniziative gestionali.

Il monitoraggio del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari, anche al fine di valutare possibili interventi correttivi in caso di scostamenti significativi. Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel monitorare l'evoluzione dei dati patrimoniali ed economici periodicamente consuntivati verificando la coerenza rispetto ai dati previsionali di budget. L'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le opportune azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del C.d.A. e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di Vigilanza, riguardano:

- decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo

dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;

- attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management, istituito presso la Capogruppo, monitora periodicamente l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici, valutando l'avvio di eventuali necessarie azioni correttive;
- reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo la Divisione Finanza e Pianificazione Strategica, con l'eventuale collaborazione del Servizio Risk Management, attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

La Capogruppo, con l'ausilio degli applicativi in dotazione, ha implementato un sistema di reportistica sia a livello di sede centrale che di rete commerciale. Al fine di presidiare adeguatamente il rischio strategico è previsto un sistema di analisi degli scostamenti patrimoniali ed economici per confrontare la situazione prevista nelle proiezioni di Budget con la situazione consuntivata, al fine di monitorare l'andamento dell'attività e valutare il livello di conseguimento degli obiettivi.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

Il Gruppo si prefigge, come anche esplicitato nell'ambito del RAF, l'obiettivo di minimizzare l'esposizione al rischio reputazionale. Tale obiettivo è perseguito in primis adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per il Gruppo e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, è stato implementato (come previsto anche dalla specifica "Policy Rischio di Reputazione") un processo Autovalutativo finalizzato ad identificare ed aggiornare i principali possibili eventi di rischio, raccogliendo inoltre - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione ai rischi reputazionali, in termini di rischio residuo, considerando pertanto le possibili azioni di mitigazione.

Il processo ha l'obiettivo di favorire la rilevazione e classificazione degli eventi di Rischio Reputazionale ai quali il Gruppo è esposto, ottenendo una valutazione della relativa rilevanza al fine di orientare ed indirizzare le azioni gestionali ed organizzative correttive e/o di mitigazione, con la consapevolezza che, trattandosi di un rischio quantitativamente non misurabile, la valutazione non può necessariamente essere confinata all'espressione di un giudizio sintetico, calcolato come media delle valutazioni effettuate.

Rischio residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto previsto. L'utilizzo di tali tecniche può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a garanzia di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie ipotecarie (denominato "*Collateral*") fornito dall'*outsourcer* Cedacri.

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, il censimento dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore dell'immobile ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura "*Collateral*" storicizza gli aggiornamenti del valore di mercato degli immobili, anche avvalendosi della procedura informatica "*Ribes*" nel caso di aggiornamenti di tipo "statistico".

Si precisa che, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non viene misurato il rischio residuo in termini di capitale interno. Nel corso degli ultimi esercizi l'Istituto ha comunque rafforzato i processi per la gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie immobiliari e delle garanzie reali ammissibili, al fine di presidiare ulteriormente la gestione dei rischi. A tale riguardo la Banca si è dotata di una specifica Policy, al fine di formalizzare il processo di valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni e le relative politiche. Il processo delineato è coerente con le disposizioni di Vigilanza contenute nella Circolare 285/2013 e con le linee guida per le Banche Less Significant in materia di gestione dei crediti deteriorati (NPL). La policy definisce inoltre le Funzioni Aziendali coinvolte nel processo e stabilisce le modalità di aggiornamento, revisione e monitoraggio dei valori immobiliari.

La Banca si avvale, inoltre, per i finanziamenti a scadenza non garantiti in via reale, della garanzia prestata dal Medio Credito Centrale quale strumento di mitigazione del rischio di credito. Il relativo processo di richiesta, istruttoria e raccolta della garanzia viene gestito dalla Divisione Crediti. In considerazione della rilevanza assunta da tali garanzie, è stato adottato un processo strutturato di gestione del portafoglio garantito MCC, che prevede una serie di specifici controlli e verifiche

condotte nel continuo, con l'ausilio di appositi supporti procedurali, sia da parte delle funzioni operative (I livello) sia da parte delle funzioni di controllo (II e III livello).

La Banca fa ricorso, infine, a garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare SACE, il Fondo Europeo degli Investimenti e altri Enti specializzati (es. Confidi). In particolare, la Banca eroga anche finanziamenti ipotecari assistiti da garanzia Consap dedicati all'acquisto di immobili residenziali da parte delle famiglie meno abbienti.

Rischio informatico

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione o di quote di mercato a seguito dell'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT).

Il rischio ICT è disciplinato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, in particolare dal 40° aggiornamento, che ha rafforzato i presidi sul sistema informativo e sulla continuità operativa, in coerenza con gli orientamenti EBA sui rischi ICT e di sicurezza. A livello europeo, l'introduzione di DORA e il quadro NIS2 hanno ulteriormente incrementato l'attenzione verso la resilienza digitale e la gestione dei rischi cyber nell'ambito finanziario.

Il rischio informatico assume quindi un'importanza sempre più rilevante anche nell'ambito del business bancario, in considerazione sia della continua spinta all'innovazione digitale del settore e dell'incremento dell'operatività da remoto, sia dell'aumento dei rischi legati anche a possibili attacchi cibernetici.

Tale attività ha incluso l'ulteriore rafforzamento del presidio sui fornitori, sia critici sia non critici, con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento dei controlli sulla supply chain e di ridurre il rischio derivante dalle terze parti, in linea con l'attenzione regolamentare crescente su tali profili. Inoltre, sono stati potenziati i presidi di difesa perimetrale mediante l'adozione di strumenti e soluzioni tecnologiche aggiornate, così da migliorare la capacità di individuare tempestivamente minacce nuove e in continua evoluzione.

Coerentemente a quanto richiesto dalla normativa, la Banca è dotata di una Funzione di Controllo di secondo livello, identificata nelle funzioni di Risk Management e Compliance, ciascuna per i rispettivi ambiti di competenza e con specifiche responsabilità, cui è assegnato il compito di vigilare nel continuo sulla gestione dei rischi ICT e di sicurezza all'interno dell'organizzazione.

Con particolare riferimento alle attività svolte dalla funzione di controllo di secondo livello per la gestione e il controllo dei rischi ICT e di sicurezza, rileva l'analisi degli incidenti informatici occorsi, anche al fine di evidenziare accadimenti che determinino un impatto in termini di perdita economica e il monitoraggio degli SLA di Servizio (*Service Level Agreement*) contrattuali dei principali outsourcer informatici.

La Banca ha definito una "Metodologia di Analisi e Trattamento dei Rischi ICT" la quale prevede che la valutazione del Rischio Informatico venga svolta sulla base delle autovalutazioni condotte dall'outsourcer informatico e di analisi interne alla Banca. La metodologia prevede la valutazione del livello di esposizione per gli scenari di rischio definiti, sulla base della stima della probabilità di accadimento delle minacce informatiche e considerando anche l'efficacia delle

contromisure adottate, e la valutazione di impatto, stimata dall'utente responsabile di ogni applicativo in utilizzo. Dal prodotto della probabilità di accadimento per l'impatto stimato si può ottenere la valutazione di rischio residuo, che pertanto tiene conto sia di aspetti qualitativi che di misurazioni quantitative.

La valutazione di rischio della Banca è integrata anche sulla base di appositi indicatori di rischio (c.d. KRI) interni, periodicamente aggiornati, finalizzati a monitorare in maniera rapida e diretta un possibile incremento della rischiosità associata a fattori informatici.

Un ulteriore presidio dei rischi posto in essere dalla Banca è infine il framework di terzo livello "ICT Control Risk", basato su standard internazionali, quali COBIT 5, finalizzato a verificare che i controlli di prima e seconda linea di difesa siano allineati ai più recenti standard di sicurezza.

Banca Valsabbina, anche nel corso del 2025, ad esito delle attività condotte in materia di analisi e gestione del rischio ICT, ha provveduto a redigere la seguente reportistica:

- "Relazione sui rischi operativi e di sicurezza nei servizi di pagamento" ai sensi della Direttiva (UE) 2015/2366 sui servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. "PSD2"), da trasmettere a Banca d'Italia entro il 30 aprile;
- "Rapporto sintetico su adeguatezza e costi del sistema ICT";
- "Rapporto sulla valutazione del Rischio Informatico".

Tabella EU OVB: informativa sui sistemi di governance

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustrano, in forma tabellare, le informazioni relative:

- a) al numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- b) alla politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- c) alla politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, ai relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché alla misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- d) al comitato rischi endoconsiliare e al numero di volte in cui si è riunito.

Art. 435, par. 2 lett. a) CRR - Numero di cariche di amministratore affidate ai membri dell'organo di amministrazione

Si riporta di seguito il numero degli incarichi di amministrazione ricoperti da ciascun amministratore di Banca Valsabbina S.C.p.A, in carica al 31/12/2025, compreso l'incarico ricoperto presso la Banca.

Esponente	Incarichi di amministrazione e/o gestione
Renato Barbieri	1
Alberto Pelizzari	4
Arturo Alberti	6
Marcella Caradonna	3
Aldo Ebenestelli	5
Eliana Fiori	5
Tonino Fornari	1
Flavio Gneccchi	6
Nadia Pandini	1
Simona Pezzolo De Rossi	2
Luigi Salvini*	9
Giancarlo Turati	8

* Il sig. Luigi Salvini è stato nominato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 13 novembre 2025, in sostituzione del Consigliere dimissionario Pier Andreino Niboli che, in data 24 settembre 2025, ha rassegnato le dimissioni dalla carica con decorrenza 31 ottobre 2025.

Si segnala che con l'Assemblea del 15 aprile 2026 è scaduto il mandato triennale dei Consiglieri Renato Barbieri, Alberto Pelizzari e Simona Pezzolo De Rossi.

L'Assemblea ha confermato nella carica tutti e tre i Consiglieri per i quali scadeva il mandato.

Art. 435, par. 2 lett. b) CRR - Informazioni riguardanti la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La composizione degli Organi Aziendali assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dallo Statuto e dalle disposizioni anche regolamentari vigenti.

Ai sensi dell'art. 26 del TUB i componenti degli Organi aziendali devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza ed essere in grado di dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico.

Il corretto assolvimento dei compiti richiede, inoltre, che negli Organi aziendali siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ciascuno di essi è chiamato a svolgere;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire, anche in eventuali comitati interni al Consiglio e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca;
- con competenze diffuse e opportunamente diversificate tra tutti i componenti, in modo da consentire che ciascuno, all'interno dei comitati di cui sia parte e nelle decisioni collegiali, possa effettivamente contribuire, tra l'altro, a individuare e perseguire idonee strategie nonché ad

assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;

- che dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità del loro incarico, fermo il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla normativa di vigilanza vigente;
- che indirizzino la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca;
- che operino con autonomia di giudizio.

Nel rispetto della normativa regolamentare vigente, la composizione degli Organi Aziendali deve riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini, tra l'altro, di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale.

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina si rinnova di circa un terzo ogni esercizio.

La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è disciplinata dall'art. 30 dello Statuto Sociale.

Nella selezione dei soggetti da candidare a componente del Consiglio di Amministrazione, assume rilievo il processo di autovalutazione che l'Organo Amministrativo conduce con cadenza annuale in vista delle nomine e ad esito del quale il Consiglio definisce ex ante la propria composizione qualitativa ottimale individuando il profilo teorico dei candidati ritenuti ideali per un corretto assolvimento delle competenze ad esso attribuite e indicando le caratteristiche e le professionalità che devono essere tenute in considerazione nel processo di selezione.

L'attività di autovalutazione viene condotta nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare, anche interna, tempo per tempo vigente in materia, tenendo conto, altresì, delle linee guida e degli orientamenti emanati a livello europeo, ove applicabili.

Il processo di autovalutazione è disciplinato nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione, che descrive la metodologia da adottare e i profili oggetto di analisi.

I risultati delle analisi condotte vengono portati, in tempo utile, anche a conoscenza dei soci affinché, la scelta dei candidati da presentare eventualmente all'Assemblea, possa tenere conto delle professionalità richieste.

Nell'individuazione dei candidati viene coinvolto il Comitato degli Amministratori Indipendenti, che valuta, tra l'altro, l'idoneità dei candidati ad assicurare una composizione del Consiglio di Amministrazione adeguata a quella individuata come ottimale, sulla base di apposita documentazione che ciascun candidato è tenuto a presentare in tempo utile alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole che il rispetto dei requisiti e dei criteri di idoneità prescritti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto da parte degli Esponenti aziendali, costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione, ha definito e formalizzato nella "*Politica sui requisiti e sui criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale*", approvata il 20/04/2022 e aggiornata, da ultimo, in data 29/04/2026, i requisiti e i criteri di idoneità dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale della Banca, la disponibilità di tempo necessaria allo svolgimento dell'incarico e le soglie di attenzione relative al cumulo degli incarichi.

La Politica declina, inoltre, alcune specifiche ipotesi di incompatibilità previste per gli Amministratori, nonché i requisiti di indipendenza e di rappresentatività territoriale che alcuni Consiglieri sono chiamati a soddisfare.

La Politica riporta, infine, il processo di valutazione che il Consiglio di Amministrazione è chiamato a condurre per verificare l'idoneità degli Amministratori e dei componenti della Direzione Generale a ricoprire le rispettive cariche.

La valutazione di idoneità compete al Consiglio di Amministrazione, che è tenuto a svolgere tale attività secondo i tempi e le modalità previste dalla Politica sopra indicata, nel rispetto di quanto previsto dalle *“Disposizioni di vigilanza in materia di procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti di banche, intermediari finanziari, istituti di moneta elettronica, istituti di pagamento e sistemi di garanzia dei depositanti”* emanate da Banca d'Italia.

Il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri sono verificati dall'Organo Amministrativo per ogni singolo esponente, con l'astensione dell'interessato, sulla base di idonea documentazione prodotta da ciascuno, nonché di ogni altra informazione rilevante disponibile.

Al 31/12/2025 i Consiglieri in carica erano 12, numero ritenuto idoneo dall'Assemblea del 22 aprile 2024 a garantire un efficace presidio dell'operatività aziendale nonché a supportare il processo di sviluppo della Banca.

Nel rispetto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza e regolamentare vigente in materia, nonché dall'art. 30 dello Statuto, al 31/12/2025:

- 4 Consiglieri su 12 erano in possesso del requisito di indipendenza previsto dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti;
- 1 Consigliere aveva la qualifica di Consigliere Esecutivo in quanto nominato Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio;
- 4 Consiglieri su 12 appartenevano al genere meno rappresentato;
- 6 Consiglieri erano soci della Banca espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca è attiva e, in particolare, 4 erano imprenditori e 2 erano professionisti.

Nel rispetto della previsione statutaria, ai sensi della quale il Consiglio si rinnova di circa un terzo ogni esercizio, il Consiglio di Amministrazione in carica alla data odierna è stato parzialmente rinnovato dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2026.

Il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso dei requisiti ed il soddisfacimento dei criteri, nonché l'assenza di cause di ineleggibilità o decadenza previsti dalla normativa primaria e regolamentare vigente e dallo Statuto, in capo agli Amministratori nominati dall'Assemblea riscontrando, altresì, che 1 di questi, è in possesso dei requisiti per poter essere qualificato Amministratore indipendente.

A seguito del rinnovo parziale, il Consiglio di Amministrazione ha accertato, infine, la conformità della propria composizione quali-quantitativa, risultante dalle nomine, a quella preventivamente individuata come ottimale.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha constatato che 4 Amministratori possono essere

qualificati Amministratori Indipendenti, 1 consigliere è esecutivo in quanto nominato Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio e 4 Consiglieri appartengono al genere meno rappresentato.

Ha, inoltre, riscontrato che 5 Consiglieri sono imprenditori, 5 sono professionisti e 2 sono ex dirigenti del Settore Bancario.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, le informazioni relative alle competenze, alle conoscenze ed alle esperienze effettive di ciascun Amministratore, rilevanti ai fini dello svolgimento dell'incarico di Amministratore.

Renato Barbieri

<i>Carica ricoperta</i>	Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2016)
<i>Anno di nascita</i>	1949
<i>Data prima nomina</i>	21/09/2016
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Ex Dirigente bancario
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttore Generale Desio e Brianza Factoring S.p.A. dal 1990 al 1993; - Vice Direttore Generale della Desio Leasing dal 1993 al 1994; - Direttore Generale della Banca Popolare di Monza e Brianza dal 1994 al 2003; - Vice Direttore Generale della Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2004 al 2013; - Consigliere di Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari S.G.R.p.A. dal 2014 al 2016; - Amministratore di Consulting S.p.A. dal 16/04/2008 e Presidente della stessa dal 28/04/2009 al 13/10/2016. - Direttore Generale di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2013 al 2016; - Amministratore di Cedacri SpA dal novembre 2014 al 2021; - Consigliere di CoBaPo dal 2015 al 2023; - Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A., in carica dal 2016; - Componente del Comitato degli Amministratori Indipendenti di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 2018 al 2023; - Consigliere di ABI (Associazione Bancaria Italiana) dal 2016 al 2020; - Componente del Comitato esecutivo dell'ABI dal 2019 al 2020. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei</p>

rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, normativa prudenziale, risorse umane e politiche di remunerazione, esternalizzazione di funzioni operative importanti e *business continuity*, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, equity capital market, debt capital market, structured finance, equity sales & trading, equity research, M&A Advisory, credito al consumo, maturate ricoprendo l'incarico di Direttore Generale e di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina.

Alberto Pelizzari

<i>Carica ricoperta</i>	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione (dal 2021)
<i>Anno di nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	17/11/2010
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Consulente del lavoro
<i>Formazione</i>	Diploma di ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sindaco effettivo di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 27/03/2010 al 16/11/2010; - Esercizio della professione di Consulente del Lavoro dal 1986; - Consigliere di Amministrazione del Credito Veronese SpA da aprile 2011 al dicembre 2012; - Componente della Commissione Rapporti Enti Esterni INPS del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, da agosto 2018 a ottobre 2023; - Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Opera Pia Carità Laicale e Istituto Lodroniano di Salò (Bs), dal dicembre 2019 al novembre 2024; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 17/11/2010; - Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2021. <p>Competenze e conoscenze: regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, informativa contabile e finanziaria, tecnologia informatica, risorse umane e politiche di remunerazione, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, normativa prudenziale, maturate ricoprendo l'incarico di Consigliere e di Vice Presidente di Banca Valsabbina, nonché attraverso la propria attività professionale.</p>

Arturo Alberti

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1960
<i>Data prima nomina</i>	Per cooptazione: 06/02/2025
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Laurea Magistrale in Ingegneria Industriale
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigliere Gruppo Giovani Imprenditori Apindustria Verona dal 1992 al 2000; - Presidente Unionmeccanica Apindustria Confimi Verona dal 1994 al 2002; - Vice Presidente Apindustria Confimi Verona dal 1998 al 2009; - Presidente Apindustria Confimi Verona dal 2009 al 2016; - Consigliere di Amministrazione Banca Popolare di Verona – S. Geminiano e S. Prospero Spa (ora BPM) dal 2010 al 2011; - Consigliere Comitato territoriale di Consultazione e Credito Banca Popolare di Verona – S. Geminiano e S. Prospero Spa (ora BPM) dal 2011 al 2017; - Consigliere Consiglio Direttivo del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della Provincia di Verona dal 2002 ad oggi; - Vice Presidente Vicario Nazionale Confimi (Confederazione dell'Industria Manifatturiera italiana e dell'Impresa Privata) dal 2010 ad oggi; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina, in carica dal 06/02/2025. <p>Competenze e conoscenze: indirizzi e programmazione strategica, gestione dei rischi, assetti organizzativi e di governo societari, attività e prodotti bancari e finanziari, tessuto imprenditoriale locale, tematiche ESG, risorse umane. , antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, maturate ricoprendo l'incarico di consigliere di Banca Popolare di Verona e S. Prospero SpA e, successivamente, di componente del Comitato Territoriale di Consultazione e Credito di Banca Popolare di Verona e S. Prospero SpA, con la pluriennale attività condotta nell'Organo amministrativo e nel Comitato Crediti di Apindustria Confimi Verona, nonché ricoprendo l'incarico di Consigliere del Consiglio Direttivo del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della provincia di Verona, ordine professionale della relativa area territoriale.</p>

Marcella Caradonna

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1959

<i>Data prima nomina</i>	22/04/2024
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Professore universitario a contratto e Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università Bocconi di Milano
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dottore Commercialista, iscritta al Registro dei Revisori Legali (Decreto Ministeriale 15/10/1999, pubblicato in G.U. n.87 del 02/11/1999, n. 91274), svolgendo dal 1990 attività di consulenza alle imprese, con focus prioritario nel diritto societario, nell'assistenza gestionale alle aziende e nello sviluppo di sistemi di qualità e di modelli ex D. Lgs.231/2001, oltre a fornire assistenza e consulenza fiscale, contabile, aziendale e organizzativa, di progettazione e realizzazione di strategie finalizzate allo sviluppo di aziende italiane, contrattualistica, gestione stragiudiziale dei contenziosi, sviluppo e verifica modelli 231/ODV, consulenza direzionale, analisi della bancabilità e sistemi di controllo di gestione, piani di ristrutturazione per le imprese dal 1990; - Professore universitario a contratto in strategia di impresa e rating advisory presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano dal 2018; - Consigliere di Amministrazione di Integrae SIM S.p.A dal 06/05/2020 all'11/04/2024; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina, in carica dal 22/04/2024. <p>Conoscenze e competenze: indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, informativa contabile e finanziaria, risorse umane e politiche di remunerazione, tematiche ESG, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, acquisite ricoprendo incarichi di Consigliere di Amministrazione, nell'ambito dell'attività accademica svolta e nello svolgimento della propria attività professionale.</p>

Aldo Ebenestelli

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1958
<i>Data prima nomina</i>	21/04/2007
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria

<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consigliere Delegato della Società Ivars S.p.A dal 02/10/1997 al 2016 e Presidente del Consiglio di Amministrazione dal 14/09/2004 al 2016; - Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato della Società Vesfin S.r.l., dal 21/12/2004 al 2020; - Presidente in carica della società Real Piel S.r.l.; - Amministratore Unico in carica della società Aluse S.r.l.; - Presidente in carica della società Co.Fe.Mo Industrie S.r.l.; - Amministratore Delegato in carica della società Co.Fe.Mo. Shenzen; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina S.C.p.A. in carica dal 2007. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, tecnologia informatica, tessuto imprenditoriale locale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business continuity normativa prudenziale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, equity capital market, debt capital market, structured finance, equity sales & trading, equity research, M&A Advisory, credito al consumo, acquisite ricoprendo l'incarico di Consigliere di Amministrazione della Banca.</p>
---	--

Eliana Fiori

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1962
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Ragioneria
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Delegato della società Roda SpA in carica dal 1996; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina, in carica dal 2018. <p>Competenze e conoscenze: assetti organizzativi e di governo societari, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, risorse umane e politiche di remunerazione, normativa prudenziale, tematiche ESG, esternalizzazione di funzioni operative importanti e <i>business continuity</i>, acquisite svolgendo l'incarico di Consigliere di Amministrazione della Banca.</p>

Tonino Fornari

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere e dal 31/07/2024 Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio
<i>Anno di nascita</i>	1954

<i>Data prima nomina</i>	22/04/2024
<i>Esecutivo</i>	Si
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Ex Dirigente bancario
<i>Formazione</i>	Diploma di maturità scientifica
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dirigente in Banca Valsabbina con incarico di Responsabile del Servizio Internal Audit dal 2008 al 2013; - Vicedirettore Generale di Banca Valsabbina dal 01/05/2013 al 21/09/2016; - Direttore Generale di Banca Valsabbina dal 22/09/2016 al 31/12/2022. - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina, in carica dal 22/04/2024, nominato Esponente Responsabile per l'Antiriciclaggio dal 31/7/2024. <p>Competenze e conoscenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo, equity capital market, debt capital market, structured finance, equity sales & trading, equity research, M&A Advisory, credito al consumo, acquisite nell'ambito della propria attività lavorativa presso Banca Valsabbina e ricoprendo la carica di Vice Direttore Generale e di Direttore Generale.</p>

Flavio Gnechi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Data prima nomina</i>	24/01/2018
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Professore universitario e Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio - Università degli Studi di Parma
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dal 1983 Dottore commercialista - consulente aziendale; - Revisore legale dei conti dal 1991 (iscritto al Registro dei Revisori contabili di cui al D. Lgs. n. 88/1992); - Professore ordinario Università degli studi di Milano - Bicocca - Dipartimento di Economia, Metodi Quantitativi e Strategie di Impresa (DEMS) dal 1999;

- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina, in carica dal 2018.

Conoscenze e competenze: mercati finanziari, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, *Equity capital market*, *debt capital market*, *structured finance*, *equity sales & trading*, equity research, *M&A Advisory*, tematiche ESG, acquisite ricoprendo la carica di Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina e nell'ambito della propria attività professionale ed accademica.

Nadia Pandini

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1982
<i>Data prima nomina</i>	04/04/2022
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Avvocato
<i>Formazione</i>	Laurea in Giurisprudenza - Università degli Studi di Brescia. Abilitazione all'esercizio della professione forense
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive maturate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Iscritta all'Albo degli Avvocati Brescia dal 2010; - Esercizio dell'attività di Avvocato dal 2010, con specializzazione nella materia tributaria, societaria, fallimentare, internazionale e del diritto di famiglia; - Sindaco effettivo di Banca Valsabbina dal 14/04/2018 al 3/03/2022; - Componente dell'Organismo di Vigilanza della Fondazione Teresa Camplani, in carica da maggio 2023; - Componente dell'Organismo di Vigilanza della società S. Giuseppe SpA, in carica dal 28 ottobre 2024; - Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina in carica dal 31/03/2022; - Presidente del Comitato Rischi di Banca Valsabbina, in carica da aprile 2022 e componente del Comitato degli Amministratori Indipendenti di Banca Valsabbina, in carica dal 29/04/2024. <p>Conoscenze e competenze: indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, risorse umane e politiche di remunerazione, tessuto imprenditoriale locale e credito al consumo, acquisite ricoprendo la carica di Sindaco effettivo della Banca e nell'ambito della propria attività professionale.</p>

Simona Pezzolo De Rossi

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Anno di nascita</i>	1975
<i>Data prima nomina</i>	08/04/2023
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Dottore commercialista
<i>Formazione</i>	Laurea in Economia e Commercio – Università degli Studi di Brescia
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Dal 2002 Dottore Commercialista e Revisore Contabile;- Consigliere di Amministrazione di Unione di Banche Italiane per il Factor S.p.A. da aprile 2011 ad aprile 2019;- Consigliere di Amministrazione e Componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Unione di Banche Italiane SpA (UBI Banca) dal 12/04/2019 al 15/10/2020;- Componente del Comitato Rischi e del Comitato Parti Correlate e Soggetti Collegati di Unione di Banche Italiane SpA (UBI Banca) dal 16/04/2019 al 15/10/2020;- Presidente del Collegio Sindacale di Acantus SpA (Gruppo Intesa Sanpaolo) dal 12/05/2021 al 17/04/2023;- Cultore della materia presso Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Scienze dell'economia e della gestione aziendale, da settembre 2015;- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina in carica dal 08/04/2023;- Componente del Comitato Rischi e Presidente del Comitato degli Amministratori Indipendenti di Banca Valsabbina S.C.p.A. dal 8/4/2023. <p>Conoscenze e competenze: mercati finanziari, regolamentazione nel settore bancario e finanziario, indirizzi e programmazione strategica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno ed altri meccanismi operativi, attività e prodotti bancari e finanziari, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, risorse umane e politiche di remunerazione, normativa prudenziale, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business continuity, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, equity capital market, debt capital market, structured finance, equity sales & trading, equity research, M&A Advisory, credito al consumo, acquisite nell'ambito della propria attività professionale e ricoprendo cariche di amministrazione e controllo in società del settore bancario e finanziario, anche di rilevanti dimensioni .</p>

Luigi Salvini

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Data prima nomina</i>	13/11/2025
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	No
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Diploma di Perito Industriale
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- Amministratore Unico di Isoclima SpA in carica dal 1994;- -Direttore dal 1985 e Consigliere Delegato dal 1999 di Un.i.co.m. SpA;- Consigliere di Clerici SpA da novembre 2020;- Consigliere di Banca Valsabbina, in carica da novembre 2025. <p>Conoscenze e competenze: regolamentazione nel settore bancario e finanziario, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, informativa contabile e finanziaria, tessuto imprenditoriale locale, attività e prodotti bancari e finanziari, risorse umane, ambito ESG, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business continuity, antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo, credito al consumo, acquisite nello svolgimento dei propri incarichi, anche esecutivi.</p>

Giancarlo Turati

<i>Carica ricoperta</i>	Consigliere
<i>Data prima nomina</i>	16/04/2025
<i>Anno di nascita</i>	1956
<i>Esecutivo</i>	No
<i>Indipendente</i>	Si
<i>Professione</i>	Imprenditore
<i>Formazione</i>	Perito Industriale Capotecnico presso ITIS "B. Castelli" nel 1975
<i>Competenze, conoscenze ed esperienze effettive</i>	<p>Esperienze effettive:</p> <ul style="list-style-type: none">- socio fondatore, amministratore delegato dal 1995 al 2025 e Presidente del Consiglio dal 2004 al 2019 di Fasternet Srl (servizi IT per primarie imprese, tra cui istituti bancari);- Presidente del Consiglio di Amministrazione di FN&Partners Srl (revisione e consulenza ICT), in carica dal 2004;- Consigliere di BE2NET Srl (produzione di software), in carica dal 2017;- Membro del Consiglio direttivo del settore digitale di Confindustria Brescia;

	<p>- Consigliere di Amministrazione di Banca Valsabbina, in carica dal 16/04/2025.</p> <p>Conoscenze e competenze: tecnologia informatica, assetti organizzativi e di governo societari, definizione degli obiettivi di rischio e gestione dei rischi, sistemi di controllo interno e altri meccanismi operativi, esternalizzazione di funzioni operative importanti e business continuity, acquisite ricoprendo incarichi in società e presso associazioni di categoria.</p>
--	---

Con riferimento alle iniziative finalizzate a preservare nel tempo le competenze delle quali i Consiglieri sono in possesso e a garantire l'aggiornamento e l'arricchimento delle conoscenze relative agli ambiti nei quali la Banca opera, alla governance aziendale, alle peculiarità della Banca e alla regolamentazione interna relativa agli Organi Sociali, oltre che al sistema dei controlli interni, nel 2025, con il supporto di KPMG, sono state organizzate, nell'ambito del percorso formativo destinato agli Organi aziendali, approfondimenti aventi ad oggetto le seguenti tematiche:

- Bilancio;
- Processo del credito;
- Governance;
- Sistema dei controlli interni.

Nel corso del 2025, inoltre, è stato completato il percorso formativo, avviato nel 2024, con le sessioni aventi ad oggetto l'“Antiriciclaggio” e la “Normativa DORA”.

Il consulente SCS Consulting, specializzato in materia CSRD e che supporta la Banca in tale ambito, ha, inoltre tenuto una sessione formativa destinata agli organi aziendali, avente ad oggetto gli aspetti principali legati alla rendicontazione di sostenibilità.

Art. 435, par.2 lett. c) CRR - Informazioni sulla politica di diversità per quanto riguarda i membri dell'organo di amministrazione

La vigente normativa primaria, regolamentare e di vigilanza, applicabile alle banche attribuisce una particolare rilevanza all'aspetto della *diversity* e richiede, fra l'altro, l'adozione di idonei presidi che consentano un adeguato livello di diversità nella composizione degli Organi aziendali.

Il tema della *diversity* è disciplinato, in particolare:

- dall'art. 11 del D.M. 169/2020 che prevede che la composizione degli organi di amministrazione e controllo deve essere adeguatamente diversificata in modo da alimentare il confronto e la dialettica interna agli organi; da favorire l'emersione di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei temi e nell'assunzione di decisioni; da supportare efficacemente i processi aziendali di elaborazione delle strategie, gestione delle attività e dei rischi, controllo sull'operato dell'alta dirigenza; da tener conto dei molteplici interessi che concorrono alla sana e prudente gestione;
- dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, che sottolinea che un adeguato grado di diversificazione, anche in termini di età, genere e provenienza geografica, favorisce tra l'altro

la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nell'assunzione delle decisioni, evitando il rischio di comportamenti di mero allineamento a posizioni prevalenti, interne o esterne alla banca;

- dagli *Orientamenti della Banca d'Italia sulla composizione e sul funzionamento dei consigli di amministrazione delle LSI*, che evidenziano che la presenza nel *board* di esponenti con profili e sensibilità differenti contribuisce ad assicurare il buon funzionamento dei meccanismi di governo societario delle banche, facendo sì che nelle discussioni consiliari siano riportati differenti punti di vista, in modo da evitare il rischio di fenomeni di *group thinking*, promuovendo l'adozione di decisioni più partecipate, consapevoli e ponderate e rafforzando il monitoraggio sul *management* e l'apprezzamento dei rischi connessi al perseguimento delle strategie aziendali.

In data 3 agosto 2023 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la Policy sulla diversità, sull'equità e sull'inclusione, aggiornata in data 15 gennaio 2025, in ottica di Gruppo e al fine di recepire quanto previsto dalla normativa CSRD. Nella Policy sono definiti i principi, gli obiettivi e gli impegni che il Gruppo intende assumere per promuovere la diversità, per assicurare l'equità e per favorire l'inclusione sia all'interno dei propri organi sociali e della propria struttura organizzativa, sia all'esterno, sostenendo la crescita di una società inclusiva.

Relativamente alla politica di diversità adottata con riferimento alla composizione dell'organo di gestione, nel Regolamento del Consiglio di Amministrazione sono indicati i singoli driver di diversità, che vengono annualmente verificati nell'ambito del processo di autovalutazione ad esito del quale il Consiglio individua, tra l'altro, gli aspetti ritenuti maggiormente rilevanti per il buon funzionamento dell'Organo, che vengono indicati nel documento relativo alla composizione quali-quantitativa ottimale, in modo che possano essere presi in considerazione nella presentazione dei candidati.

Nel rispetto di quanto previsto dal quadro normativo, regolamentare e di vigilanza applicabile alla Banca, il Consiglio di Amministrazione, al fine di assicurare una composizione eterogenea dell'Organo, attribuisce particolare rilievo al tema della diversità in termini di competenze, percorso formativo e professionale, permanenza in carica, età, genere e provenienza geografica.

Con specifico riferimento alla diversità di genere, lo Statuto Sociale della Banca prevede che, all'interno del Consiglio di Amministrazione, debba essere assicurato l'equilibrio tra i generi, almeno nella misura minima richiesta dalle disposizioni di legge, regolamentari e di vigilanza, tempo per tempo vigenti e applicabili.

L'osservanza di quanto sopra è garantita dalle previsioni statutarie, che regolano le modalità di nomina degli Amministratori e prevedono un meccanismo di sostituzione da applicare nei casi in cui, ad esito delle votazioni assembleari, non sia rispettata la composizione dell'Organo prescritta.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, il numero dei componenti del genere meno rappresentato deve essere pari ad almeno il 33% dei componenti dell'Organo.

Attualmente nel Consiglio di Amministrazione sono presenti 4 Amministratori appartenenti al genere meno rappresentato e, pertanto, risultano rispettate le prescrizioni in materia di quote di genere contenute nelle vigenti Disposizioni di Vigilanza.

Relativamente alla diversità in termini di età, si segnala che, attualmente, l'età media degli Amministratori è di circa 65 anni. Il Consigliere più anziano in carica ha 76 anni, mentre il Consigliere più giovane ha 43 anni.

In tale contesto si precisa che il Regolamento Assembleare della Banca fissa un limite massimo di età oltre il quale non è più possibile essere eletto Amministratore.

Anche la permanenza della carica dei Consiglieri risulta diversificata in quanto solamente 1 Amministratore sui 12 che compongono il Consiglio ha portato a termine il sesto mandato, 1 ha portato a termine il quinto mandato, 1 ha portato a termine il terzo mandato, 2 hanno portato a termine il secondo mandato, 2 ha portato a termine il primo mandato e 5 sono al loro primo mandato.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della redazione del documento relativo alla propria composizione quali-quantitativa ottimale, in vista di ciascun rinnovo parziale annuale dei propri componenti, individua le competenze che ritiene necessarie a garantire il proprio buon funzionamento, nell'ottica sia di ottenere la combinazione bilanciata auspicata dalla vigente normativa, sia di assicurare la presenza, nell'Organo Amministrativo, di competenze e caratteristiche specifiche ritenute imprescindibili alla luce delle peculiarità della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha verificato, con esito positivo, che la composizione quali-quantitativa dell'Organo risultante dalle nomine effettuate dall'Assemblea del 15 aprile 2026 è coerente a quella preventivamente individuata come ottimale.

Il Consiglio di Amministrazione ha, inoltre, riscontrato, con riferimento alla diversità di provenienza geografica, che 1 Consigliere proviene dalla Provincia di Verona, 2 dalla provincia di Milano e i restanti 9 dalla provincia di Brescia e, di questi, 1 proviene dalla Valle Sabbia e 2 provengono dalle zone del Lago di Garda.

Art. 435, par.2 lett. d) CRR - Indicare se l'ente ha istituito o meno un comitato di rischio distinto e la frequenza delle sue riunioni

Nel rispetto di quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza ed ai sensi di quanto previsto dall'art. 38 dello Statuto, il Consiglio ha nominato al proprio interno il Comitato Rischi, composto da tre Consiglieri, due dei quali indipendenti.

Alla luce dell'attività di direzione e coordinamento svolta dalla Banca sulle proprie controllate, del sistema unitario di controlli interni costituito dalla Capogruppo all'interno del Gruppo Bancario e del fatto che le scelte adottate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo possono incidere anche sul profilo di rischio delle Società del Gruppo, il Comitato Rischi endoconsiliare di Banca Valsabbina ha la funzione di Comitato Rischi di Gruppo.

Il Comitato svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni con riferimento a tutte le attività svolte dalle entità del Gruppo senza porre limitazioni ai poteri del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nella determinazione del rischio nella definizione degli indirizzi strategici, del "RAF", delle politiche di governo dei rischi anche a livello di Gruppo, inclusi anche i fattori ESG e del Sistema dei controlli interni con riferimento a tutte le attività svolte dalle entità del Gruppo, relazionando al Consiglio di Amministrazione sulla propria

attività successivamente ad ogni riunione e favorendo, così, l'assunzione di decisioni consapevoli in materia di gestione di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato valuta, inoltre, il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci di esercizio, coordinandosi con il Responsabile del Settore Amministrativo e con il Collegio Sindacale.

Nel corso del 2025 il Comitato Rischi si è riunito 8 volte.

Nel corso del 2026, alla data del presente documento, il Comitato si è riunito 4 volte.

3. INFORMATIVA SULL'AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 3 REG. 2024/3172)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo. Nel corso del 2025 il Gruppo non ha subito modifiche alla composizione ad eccezione della quota di partecipazione detenuta, per il tramite della controllata Prestiamoci S.p.A., in Pitupay S.p.A., pari al 90,1% al 31 dicembre 2025 (ex 100%).

Il Gruppo risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina S.C.p.A.	Banca – Capogruppo
2	Integrae SIM S.p.A.	SIM
3	Prestiamoci S.p.A.	Credito al consumo
4	Pitupay S.p.A.	Istituto di Pagamento

4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART. 4 REG. 2024/3172)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri consolidati è rappresentata dal Regolamento 575/2013 (CRR) e dalla Direttiva CRD IV (e successivi aggiornamenti), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità del Gruppo, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Il capitale primario di classe 1 a livello consolidato, prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali, è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza. È altresì computata la quota parte del risultato del periodo da destinarsi a riserva di patrimonio, al netto pertanto dell'eventuale quota che si prevede di distribuire ai soci.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e le attività fiscali anticipate, nonché l'importo della c.d. “copertura insufficiente” ai sensi del Calendar Provisioning.

Il capitale di classe 2 è costituito, al 31 dicembre 2025, da 19 prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

La parte computabile ai fini di vigilanza è stata calcolata secondo un piano di ammortamento che determina una diminuzione costante della quota negli ultimi 5 anni di vita residua degli strumenti, come previsto dall'articolo 64 del CRR.

Nel corso dell'anno 2025 sono stati emessi n. 5 prestiti obbligazionari subordinati computabili nei Fondi Propri per complessivi euro 22 mln.

Al 31/12/2025 il totale dei Fondi Propri consolidati, in regime transitorio, era pari ad euro 561,8 mln mentre il CET1 era pari ad euro 478,3 mln.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- il capitale primario di classe 1 (Cet 1) deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA);
- il capitale di classe 1 complessivo (Tier1: Cet 1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio;
- il totale dei Fondi Propri (Tier Total) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, il Gruppo è tenuto al rispetto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza in data 6 marzo 2025 a conclusione del processo SREP 2023-2024, così come riportati di seguito. Tali requisiti specifici concorrono alla determinazione del “*Total Srep Capital Ratio*”, pari al 5,60% per il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (CET 1), al 7,50% per il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e al 10,00% per il Capitale Totale (Total Capital).

Oltre ai suddetti requisiti minimi, il Gruppo è tenuto a detenere anche una riserva aggiuntiva di capitale del 2,5% (riserva di conservazione di capitale - CCB) da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress, oltre che una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer* - SyRB), pari all'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e di controparte, e una riserva di capitale anticiclica (CCyB).

I requisiti regolamentari *Overall Capital Ratio* (OCR), comprensivi dei Requisiti patrimoniali minimi e dei Requisiti combinati di Riserva del Capitale, sono pertanto pari al 31/12/2025 all'8,91%, 10,81% e 13,31% rispettivamente per il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (CET 1), di Capitale di Classe 1 (Tier 1) e di Capitale Totale (Total Capital).

Qualora la dotazione di capitale non consenta al Gruppo di rispettare il requisito regolamentare *Overall Capital Ratio* (OCR) scattano in capo all'intermediario dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili.

Il Procedimento SREP 2023-2024 prevede inoltre il mantenimento di una componente Target (cd. P2G), come richiesta di capitale aggiuntivo “non vincolante”, pari all'1% da mantenere su tutti i coefficienti patrimoniali e, pertanto, i requisiti target per l'Istituto per il CET 1, Tier 1 e Tier Total Ratio al 31 dicembre 2025 risultavano rispettivamente pari al 9,91%, 11,81% e 14,31%.

SREP 2023-2024									
	REQUISITI MINIMI	ADD-ON SREP	TOTAL SREP CAPITAL RATIO (TSCR)	CCB	RISERVA ANTICICLICA (CCyB) 2025	RISERVA SISTEMICA A (SyRB) 2025	OVERALL CAPITAL RATIO (OCR)	P2G	REQUISITO COMPLESSIVO OCR + P2G
CET 1 RATIO	4,50%	1,10%	5,60%	2,50%	0,04%	0,77%	8,91%	1,00%	9,91%
TIER 1 RATIO	6,00%	1,50%	7,50%	2,50%	0,04%	0,77%	10,81%	1,00%	11,81%
TOTAL CAPITAL RATIO	8,00%	2,00%	10,00%	2,50%	0,04%	0,77%	13,31%	1,00%	14,31%

Al 31 dicembre 2025 il Gruppo presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 Capital Ratio*) pari al 14,70%, ed un rapporto *Tier 1 Capital Ratio* pari al 14,71%. Il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) risulta pari al 17,27%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto superiori ai limiti regolamentari in vigore al 31 dicembre 2025.

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2025 (consolidato)	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	335.287	160 Passivo e 170 Passivo
2	Utili non distribuiti	138.493	150 a) Passivo
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-8.564	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	188	
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	32.731	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	498.136	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-19.089	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-310	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-10.100	
27a	Altre rettifiche regolamentari	9.664	
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-19.835	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	478.300	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	63	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	63	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	478.364	
Capitale di classe 2 (T2) strumenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	83.391	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato	83	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	83.474	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			

58	Capitale di classe 2 (T2)	83.474	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	561.838	
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	3.252.857	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	14,70%	
62	Capitale di classe 1	14,71%	
63	Capitale totale	17,27%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,91%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,04%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,77%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,00%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,10%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	7,21%	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	26.852	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	18.772	

Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo SP nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei Fondi Propri			c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	Riferimento
		31/12/2025	31/12/2025				
<i>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</i>							
1	Cassa e disponibilità liquide	40.303					10.
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a CE	203.816					20.
3	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	11.641					20.a
4	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	36.927					20.b
5	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fv</i>	155.248					20.c
6	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.286.584					30.
7	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.099.929					40.
8	<i>a) crediti verso banche</i>	133.486					40.a
9	<i>b) crediti verso clientela</i>	5.966.443					40.b
10	Partecipazioni	2.920					70.
11	Attività materiali	80.039					90.
12	Attività immateriali	23.407	23.407	-19.089			100.
13	<i>di cui: avviamento</i>	18.018	18.018	-17.828			-
14	Attività fiscali	34.139	34.139				110.
15	<i>a) correnti</i>	1.313	1.313				110.a
16	<i>b) anticipate</i>	32.825	32.825	-310			110.b
17	Altre attività	1.065.958	1.065.958				130.
18	Totale attivo	8.837.096	8.837.096				

		a	b	Ammontari Rilevanti ai fini dei Fondi Propri			c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	Capitale di Classe 2 (T2)	Riferimento
		31/12/2025	31/12/2025				
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.149.144	8.149.144				10.
2	a) debiti verso banche	1.895.175	1.895.175				10.a
3	b) debiti verso la clientela	5.998.186	5.998.186				10.b
4	c) titoli in circolazione	255.783	255.783			83.474	10.c
5	Passività finanziarie di negoziazione	161	161				20.
6	Passività fiscali	2.853	2.853				60.
9	Altre passività	162.160	162.160				80.
10	Trattamento di fine rapporto del personale	2.737	2.737				90.
11	Fondi per rischi e oneri	5.065	5.065				100.
14	Riserve da valutazione	-5.472	-5.472	-5.472			120.
15	Riserve	135.401	135.401	135.401			150.
16	Sovrapprezzi di emissione	228.737	228.737	228.737			160.
17	Capitale	106.550	106.550	106.550			170.
18	Azioni proprie (-)	-5.713	-5.713	-5.713			180.
19	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	881	881	-693	63		190.
20	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	54.592	54.592	33.613			200.
21	Totale passivo	8.837.096	8.837.096				
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI							
	Regime transitorio Reg. 2024/1623 (CRR3 Art. 468)			10.026			
	Importo copertura insufficiente esposizioni deteriorate			-362			
	Plafond residuo acquisto azioni proprie			-4.387			
TOTALE FONDI PROPRI				478.300	478.364	561.838	

5. INFORMATIVA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (ART. 6 REG. 2024/3172)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca ed il Gruppo vulnerabili, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo adotta un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria in linea con il Regolamento (UE) 2019/876 (cd. CRR II) e successivi aggiornamenti, che ha definito il minimo regolamentare nella misura del 3%. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva del Gruppo, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

LEVA FINANZIARIA CONSOLIDATA - 31/12/2025	
CAPITALE DI CLASSE 1	
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	468.338
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	478.364
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	50.650
DEROGA PER LE SFT: MAGGIORAZIONE EX ART. 429 TER (4) E ART. 222 DEL CRR	227.913
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	
DERIVATI: ADD-ON CON IL METODO MARK-TO-MARKET	
DEROGA PER DERIVATI: METODO DELL'ESPOSIZIONE ORIGINARIA	24.231
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON CCF DEL 10% EX ART. 429 (10) DEL CRR	162.013
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON CCF DEL 20% EX ART. 429 (10) DEL CRR	1.121
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON CCF DEL 40% EX ART. 429f DEL CRR	164.663
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON CCF DEL 50% EX ART. 429 (10) DEL CRR	64.852
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON CCF DEL 100% EX ART. 429 (10) DEL CRR	34.243
ACQUISTI E VENDITE IN ATTESA DI REGOLAMENTO: VALORE CONTABILE	960
ALTRE ATTIVITA'	8.786.085
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - TIER 1 – FULLY LOADED	-29.010
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - TIER 1 – PHASE IN	-18.983
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	9.487.721
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	9.497.748
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (Capitale di classe 1/Esposizione complessiva)	
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	4,94%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,04%

Il Gruppo Banca Valsabbina ha sempre mantenuto nel corso dell'anno un indicatore di leva finanziaria su livelli superiori al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III.

6. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 8 REG. 2024/3172)

Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità

Relativamente ai punti *h*) e *i*) della Tabella EU LIQA si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, rispettivamente ai punti c) e a).

In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio di liquidità (punto *a*) della Tabella EU LIQA) si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, punto f).

7. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CREDITO E AL RISCHIO DI DILUIZIONE E SULLA QUALITÀ CREDITIZIA (ART. 9 REG. 2024/3172)

Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Relativamente alla dichiarazione sul rischio prevista dall'articolo 435, paragrafo 1, lettera f) (punto *a*) della Tabella EU CRA) si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, punto a).

In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio di credito (punto *b*) della Tabella EU CRA) si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, punto f).

Il processo di definizione delle perdite attese prevede preliminarmente l'assegnazione dei crediti ai diversi “*stage*” previsti dal Principio IFRS 9 (“*staging*” o “*stage allocation*”), che avviene tramite l'identificazione delle variazioni significative del rischio di credito, sulla base della variazione del merito creditizio della controparte alla data di reporting rispetto alla rilevazione iniziale.

La classificazione delle esposizioni concorre alla determinazione della relativa perdita attesa unitamente alla vita residua dell'attività finanziaria ed alle informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

In dettaglio le esposizioni sono ripartite in tre stadi (c.d. “*stage*”) in funzione del grado crescente del loro rischio di credito:

- “*Stage 1*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da assenza di aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *Stage* è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva.
- “*Stage 2*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da aumento significativo del rischio di credito dell'esposizione rispetto all'iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *Stage* la perdita attesa è calcolata in ottica “*lifetime*”, ovvero con riferimento all'intera vita residua dello strumento, su base collettiva.

- “*Stage 3*”: vi rientrano le esposizioni deteriorate, corrispondenti alle posizioni classificate come Non-Performing. La perdita attesa per i crediti deteriorati viene calcolata su base analitica per singola posizione.

Le esposizioni incluse nel “*Stage 1*” e nel “*Stage 2*” coincidono pertanto con le esposizioni in Bonis o Performing, mentre le esposizioni incluse nel “*Stage 3*” coincidono con le esposizioni Non Performing: Scaduti Deteriorati, Inadempienze Probabili e Sofferenze.

L’identificazione del significativo incremento del rischio di credito per le posizioni in Bonis, con conseguente classificazione dell’esposizione in *Stage 2*, viene effettuata dalla Banca tramite il monitoraggio della variazione della classe di rating di appartenenza alla data di reporting rispetto alla data di prima concessione e/o rinnovo degli affidamenti attribuite dal modello CRS. Inoltre si tiene conto, per l’eventuale attribuzione dei crediti in *Stage 2*, della presenza di sconfinamenti da oltre 30 giorni, della presenza di “misure di concessione”, dell’attribuzione dello status di “Sottocontrollo”, della presenza di un valore negativo del Patrimonio Netto per le società di capitali, della presenza di un Ebitda negativo in entrambi gli ultimi due esercizi sempre per le società di capitali, di un rating in valore assoluto maggiore o uguale ad 8 e di altri segnali di anomalia definiti gestionalmente.

La perdita attesa per le posizioni in Bonis viene stimata applicando un apposito modello di calcolo, che tiene conto dell’esposizione creditizia, della probabilità di insolvenza e della perdita potenziale attualizzata in caso di default.

La probabilità di insolvenza che è funzione del merito creditizio della controparte viene stimata su un orizzonte temporale di un anno per i crediti in *Stage 1*, mentre considera un’ottica “*lifetime*” per le posizioni in *Stage 2*.

I parametri di rischio vengono determinati, in un’ottica “*forward-looking*”, sulla base di analisi statistiche effettuate dall’*Outsourcer* informatico e tengono conto dell’evoluzione attesa degli scenari macroeconomici.

La Banca, in fase di periodico aggiornamento dei vettori di PD (probabilità di default), ha confermato le logiche “multi-scenario” anche al fine di tenere in debita considerazione la volatilità che contraddistingue le attuali previsioni circa l’evoluzione delle variabili macroeconomiche. In particolare, sulla base dell’adesione al progetto dell’outsourcer Cedacri sviluppato con l’ausilio del provider Cerved, è stato definito un approccio che prevede la definizione di tre possibili diverse evoluzioni del contesto macroeconomico su un arco temporale di tre anni: scenario “base”, scenario “worst” e scenario “best”. I tre scenari, che si differenziano per la diversa evoluzione prevista delle variabili macroeconomiche fornite dal provider, sono opportunamente ponderati ai fini della definizione dello scenario da adottare.

Inoltre, i vettori delle probabilità di default vengono differenziati distinguendo per area geografica e per settore di attività economica delle controparti finanziate, al fine di tenere debitamente conto delle peculiarità del portafoglio sottoposto a valutazione.

In aggiunta, con l’obiettivo di considerare puntualmente l’effettiva rischiosità delle esposizioni con garanzie statali nel portafoglio crediti della Banca, sono state confermate anche le logiche di definizione delle Loss Given Default, definendo una specifica LGD per la quota garantita dall’Amministrazione Centrale.

Infine, la Banca ha rivalutato prudenzialmente i rating attribuiti dalla procedura alle posizioni oggetto di misure di *forbearance* ed alle posizioni individuate come potenzialmente rischiose sotto il profilo ESG, con particolare riferimento alle fattispecie di “rischio fisico” e “rischio di transizione”. Inoltre, è prevista una revisione prudenziale sul parametro di LGD relativo ad esposizioni creditizie garantite da ipoteca su beni immobili di natura residenziale caratterizzati da classi energetiche poco performanti.

Relativamente invece alla classificazione delle esposizioni deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall’Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell’ambito delle diverse categorie di rischio. Le esposizioni deteriorate in dettaglio sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita;
- **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore);
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (180 giorni per le amministrazioni pubbliche) ai sensi del Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 (“New DoD”).

Sempre con riguardo agli impatti connessi all’evoluzione del framework regolamentare, si ricorda il cd. Calendar Provisioning, introdotto dal Regolamento UE 630/2019, che prevede livelli di copertura minima ai fini prudenziali per i crediti deteriorati: al 31 dicembre 2025 gli impatti si mantengono su livelli trascurabili; la Banca effettua comunque un monitoraggio continuo sugli effetti che ne possono derivare.

Infine, la normativa, contenuta nella Circolare di Banca d’Italia n. 272/2008 e nel Regolamento UE 680/2014, richiede che vengano identificati sia nell’ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione (c.d. “*forbearance*”) definendo rispettivamente le categorie “Forborne performing exposures” (crediti in bonis oggetto di concessione) e “Non-performing exposures with forbearance measures” (crediti deteriorati oggetto di concessione). Nell’ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di “misure di concessione” (“Non-performing exposures with forbearance measures”), che non rappresentano una categoria segnaletica a sé stante, ma costituiscono un’attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

La valutazione delle esposizioni non-performing avviene secondo modalità analitiche definite nell'apposita politica interna approvata dal Consiglio di Amministrazione, in cui sono formalizzate le linee guida da adottare nella determinazione della perdita attesa, diversificando gli approcci a seconda della tipologia di credito, della forma tecnica del rapporto e della tipologia di garanzia a supporto. Nel documento vengono inoltre stabilite le metodologie per la quantificazione dei parametri da adottare per la stima delle rettifiche di valore e le loro modalità di aggiornamento, che tengono anche conto dell'analisi storica delle attività di recupero.

In particolare, vengono declinate le modalità di calcolo delle rettifiche che corrispondono in linea generale alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi. In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. "going concern", che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. "gone concern", in caso di scenario di cessazione dell'attività, per cui il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il rapporto o sul valore di realizzo degli asset patrimoniali.

Nell'ambito della definizione di deteriorato, un altro aspetto di rilievo è la propagazione (contagio) del default a posizioni creditizie collegate. In particolare, è stato previsto che il meccanismo di propagazione sia attivabile da situazioni oggettive (i.e. automatismi), ovvero può avvenire a seguito di valutazioni soggettive dei Servizi della Divisione Credito Anomalo, agevolate da trigger informativi presenti nel sistema IT, e può essere attivato nei soli casi in cui alla controparte potenzialmente contagiata verrebbe attribuito uno status di default peggiorativo.

Le strategie di gestione dei crediti deteriorati vengono definite dal Consiglio di Amministrazione e sono finalizzate al contenimento dei crediti non-performing e alla massimizzazione dell'attività di recupero. I risultati effettivamente conseguiti dal Gruppo nel corso degli ultimi anni in ambito "NPL" hanno confermato la capacità di perseguire gli obiettivi di *derisking*. Il Gruppo ha consuntivato uno stock di NPL pari a euro 160,6 mln al 31 dicembre 2025, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2024 (euro 176,2 mln). L'indicatore NPL ratio lordo risulta pari al 3,76%. I livelli di copertura dei crediti deteriorati consuntivati a fine anno, pari complessivamente al 53,2%, risultano in incremento rispetto al 2024 riflettendo l'attenzione del Gruppo ad una prudente gestione degli NPL.

Le dinamiche sopra descritte hanno permesso di ottenere un NPL ratio netto pari all'1,81%, in riduzione rispetto al 31/12/2024 e migliore rispetto alle aspettative di budget da Piano NPL.

Nell'ambito della definizione degli obiettivi di Piano NPL, aggiornato nel mese di marzo 2026 per il periodo 2026-2028, vengono considerate le diverse strategie di gestione che tengono conto delle principali caratteristiche del portafoglio creditizio del Gruppo. In particolare, sono previste diverse modalità di recupero: rilascio di misure di concessione finalizzate alla ristrutturazione del credito, incassi tramite accordi con le controparti, escussioni delle garanzie, accordi di saldo e stralcio ed operazioni mirate di cessione dei crediti.

Si riporta di seguito l'informativa, prevista dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 2024/3172, riguardante le esposizioni deteriorate e le esposizioni oggetto di misure di concessione del Gruppo al 31 dicembre 2025.

Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
	In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione			Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore					
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	46.257	34.074	34.074	34.074	-2.641	-15.092	57.738	18.132
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	29.603	18.902	18.902	18.902	-1.725	-8.393	34.276	9.808
<i>Famiglie</i>	16.654	15.172	15.172	15.172	-917	-6.699	23.463	8.324
Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	54	166	166	166	-	-	26	4
Totale	46.311	34.240	34.240	34.240	-2.641	-15.092	57.764	18.136

Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo / importo nominale											
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni	-	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	145.177	145.177	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	4.157.799	4.143.385	14.415	160.622	29.937	28.132	20.880	37.655	28.424	4.207	11.387	160.622
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	28.339	28.339	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	6.970	6.970	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	274.982	274.982	1	11	0	0	2	3	6	-	-	11
<i>Società non finanziarie</i>	2.280.984	2.272.544	8.440	117.557	17.558	23.302	16.849	30.363	20.060	2.731	6.695	117.557
<i>di cui: PMI</i>	1.515.582	1.507.941	7.642	94.473	12.607	20.237	15.851	28.300	16.724	500	255	94.473
<i>Famiglie</i>	1.566.524	1.560.550	5.974	43.054	12.379	4.830	4.029	7.290	8.359	1.476	4.692	43.054
Titoli di Debito	3.046.627	3.046.627	-	11.688	11.688	-	-	-	-	-	-	11.688
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	2.603.880	2.603.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	26.567	26.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	244.417	244.417	-	11.380	11.380	-	-	-	-	-	-	11.380
<i>Società non finanziarie</i>	171.762	171.762	-	308	308	-	-	-	-	-	-	308
Esposizioni Fuori Bilancio	1.934.698			13.785								13.785
<i>Banche centrali</i>	-			-								-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	10.311			-								-
<i>Enti creditizi</i>	25.625			-								-
<i>Altre società finanziarie</i>	151.274			-								-
<i>Società non finanziarie</i>	1.654.303			13.211								13.211
<i>Famiglie</i>	93.186			574								574
Totale	9.284.301	7.335.188	14.415	186.095	41.625	28.132	20.880	37.655	28.424	4.207	11.387	186.095

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate				Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3		Di cui stage 1	Di cui stage 2		Di cui stage 2	Di cui stage 3				
<i>Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista</i>	145.177	145.177	-	-	-	-	-12	-12	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti e Anticipazioni	4.157.799	3.822.179	295.436	160.622	-	158.791	-27.776	-15.484	-12.145	-85.415	-	-84.549	640	2.972.627	66.346	
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	28.339	27.452	887	-	-	-	-164	-95	-69	-	-	-	-	558	-	-
<i>Enti creditizi</i>	6.970	6.970	-	-	-	-	-4	-4	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società fin.</i>	274.982	235.047	3.009	11	-	7	-201	-161	-39	-3	-	-2	-	72.658	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	2.280.984	2.073.253	205.276	117.557	-	117.132	-21.560	-12.396	-9.030	-62.844	-	-62.680	147	1.469.966	47.513	-
<i>di cui: PMI</i>	1.515.582	1.338.865	174.341	94.473	-	94.098	-16.460	-8.588	-7.741	-46.106	-	-45.972	-	1.123.355	41.616	-
<i>Famiglie</i>	1.566.524	1.479.457	86.264	43.054	-	41.653	-5.848	-2.827	-3.007	-22.568	-	-21.867	493	1.429.445	18.833	-
Titoli di Debito	3.046.627	3.025.866	11.917	11.688	-	11.688	-3.607	-3.196	-411	-4.697	-	-4.697	-	20.852	-	-
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	2.603.880	2.603.880	-	-	-	-	-306	-306	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	26.567	24.344	634	-	-	-	-31	-20	-11	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società fin.</i>	244.417	233.131	5.966	11.380	-	11.380	-2.719	-2.381	-337	-4.590	-	-4.590	-	3.352	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	171.762	164.510	5.317	308	-	308	-552	-490	-62	-107	-	-107	-	17.500	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	1.934.698	1.733.721	64.502	13.785	-	12.494	-1.587	-689	-214	-842	-	-		327.542	6.409	
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	10.311	9.654	-	-	-	-	-0	-	-	-	-	-		510	-	-
<i>Enti creditizi</i>	25.625	24.635	-	-	-	-	-1	-	-	-	-	-		-	-	-
<i>Altre società fin.</i>	151.274	131.787	355	-	-	-	-	-	-	-	-	-		17.669	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	1.654.303	1.481.010	61.583	13.211	-	12.234	-1.548	-673	-202	-770	-	-		295.564	6.136	-
<i>Famiglie</i>	93.186	86.635	2.563	574	-	260	-37	-16	-12	-72	-	-		13.799	274	-
Totale	9.284.301	8.726.943	371.855	186.095	-	182.973	-32.981	-19.381	-12.770	-90.954	-	-89.246	640	3.321.021	72.755	

8. INFORMATIVA SULL'USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 10 REG. 2024/3172)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Capogruppo acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, il Gruppo rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni immobili;
- pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle garanzie immobiliari. La Banca in particolare utilizza un apposito sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse.

Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio di credito adottato dalla Banca è rappresentato dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96, erogata dal Medio Credito Centrale, nell'ambito di operazioni di finanziamento nei confronti di PMI e Microimprese. A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Mediocredito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego.

La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi). Inoltre, la Banca eroga finanziamenti chirografari assistiti da garanzia SACE a favore delle imprese large corporate, e finanziamenti ipotecari con garanzia Consap dedicati all'acquisto di immobili residenziali da parte delle famiglie meno agiate.

A ulteriore mitigazione del rischio di credito, la Banca ha completato nel primo trimestre 2026 la strutturazione di un'operazione di cartolarizzazione sintetica, che prevede il significativo trasferimento del rischio a terzi di un portafoglio di crediti verso imprese.

9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 14 REG. 2024/3172)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tale rischio assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che la Capogruppo non presenta un'operatività significativa in strumenti derivati e che non fa ricorso a Pronti Contro Termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata. Ai fini della valutazione del rischio di controparte rilevano al 31 dicembre 2025 i contratti di rivendita di crediti fiscali sottoscritti dalla Banca con controparti terze nell'ambito dell'attività di negoziazione. Coerentemente a quanto specificato dalle indicazioni fornite dalla "Nota di chiarimenti – Rischio di credito e metodo standardizzato IRB" rilasciata da Banca d'Italia in data 24/07/2023, l'approccio prudenziale adottato dall'Istituto prevede di equiparare i contratti di rivendita a contratti derivati applicando pertanto la normativa prevista per i rischi di controparte.

Relativamente invece alle operazioni di rifinanziamento, la Banca fa ricorso ad operazioni di raccolta collateralizzata unicamente con la BCE oppure con controparti interbancarie sia tramite Pronti Contro Termine che nell'ambito del mercato MTS REPO, con Sistema di Garanzia della Cassa di Compensazione e Garanzia.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari; l'utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

Per ulteriori dettagli sulla strategia e i processi per la gestione del rischio di controparte si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente.

10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 15 REG. 2024/3172)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Tale rischio è associabile alle operazioni di cartolarizzazione dove la Banca riveste anche il ruolo di Originator dei crediti sottostanti e per le quali viene richiesto il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio all'Autorità di Vigilanza, in ottemperanza all'art. 244 e 245 del CRR (Regolamento Parlamento Europeo 575/2013), così come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401.

Si precisa che nel primo trimestre 2026 la Banca ha strutturato un'operazione di cartolarizzazione sintetica che prevede il significativo trasferimento del rischio a terzi di un portafoglio di crediti performing verso imprese, interamente consolidati nel proprio bilancio. La segmentazione delle note si articola in tre diverse tranches: una senior e una junior, mantenute interamente dall'istituto, e una tranche mezzanine, in relazione alla quale è stata acquistata una protezione del rischio di credito di tipo reale da investitori terzi. Tale operazione permetterebbe di sterilizzare possibili peggioramenti della qualità creditizia delle esposizioni cartolarizzate. Si precisa inoltre che l'operazione soddisfa i requisiti di significativo trasferimento del rischio di credito e si configura quale cartolarizzazione semplice, trasparente e standardizzata (STS).

Relativamente agli investimenti effettuati dalla Banca in cartolarizzazioni originate da terzi e che pertanto non configurano propriamente rischio di cartolarizzazione, si provvede a quantificare e a monitorare gli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito sulla base di quanto disposto dalla disciplina di Vigilanza Prudenziale. Il Servizio Risk Management monitora periodicamente l'andamento di tali investimenti sulla base dei report periodici prodotti nell'ambito delle specifiche operazioni (ad es. payment report, servicer report, etc.) nonché della reportistica derivante dai controlli di primo livello effettuati dalla Divisione Finanza e Pianificazione Strategica.

La Banca ha inoltre individuato nelle operazioni di auto-cartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding* e per dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di "stress". In particolare, la Banca ha in essere al 31 dicembre 2025 due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- operazione "Valsabbina RMBS", relativa alla cessione di crediti ipotecari residenziali performing, perfezionata nel 2022;
- operazione "Valsabbina SME 4", perfezionata nel 2024 mediante la cessione di mutui chirografari ed ipotecari erogati a PMI.

A fine 2025 i titoli rivenienti da queste operazioni consentivano alla Banca un rifinanziamento complessivo per circa euro 1,09 mld, di cui euro 617 mln con la BCE ed euro 476 mln tramite Pronti Contro Termine con altre controparti istituzionali.

Si precisa che la Banca ha in essere anche un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali (chiamata "Golem") che, grazie alla cessione ad una controparte istituzionale dei titoli Senior, ha permesso di ottenere un finanziamento pari ad euro 150 mln. Questa operazione,

che non ha previsto la cancellazione (*derecognition*) dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca, ha permesso un'ulteriore diversificazione e stabilizzazione della raccolta.

Per completezza si forniscono di seguito i relativi dettagli.

Operazione di auto-cartolarizzazione “Valsabbina RMBS”:

- Società veicolo: Valsabbina RMBS SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 11/11/2022
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari verso persone fisiche e ditte individuali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado sostanziale
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 3.994
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: € 477.466 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: € 477.368 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: € 4 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 3.242
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: € 244.473 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: € 244.396 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: € 4 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'originator:

- tranche senior A1 per € 312,5 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Fitch (“AA+”) e S&P (“AA+”) con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche senior A2 per € 312,5 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Fitch (“AA+”) e S&P (“AA+”) con rendimento fisso pari a 1,30 %;
- tranche junior per € 111 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) senza rating.

Al 31/12/2025 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione “Valsabbina RMBS” comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a € 496.532 mila e fondi disponibili per circa € 6.841 mila. Gli importi incassati dalla Banca nel 2025 a titolo di interessi sulle note Senior e Junior sono € 16.136 mila, a titolo di capitale sulle note Senior sono € 71.098 mila.

Operazione di auto-cartolarizzazione “Valsabbina SME 4”:

- Società veicolo: Valsabbina SME 4 SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/11/2024
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca e Garanzia MCC (ex Legge 662/96)
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia

- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 2.122
- Prezzo dei crediti ceduti cessione iniziale: € 475.781 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti cessione iniziale: € 474.762 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti cessione iniziale: € 968 mila
- Numero crediti ceduti nel 2025 nelle cessioni ulteriori: 7.714
- Prezzo dei crediti ceduti nel 2025 nelle cessioni ulteriori: € 778.284 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti nel 2025 nelle cessioni ulteriori: € 777.024 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti nel 2025 nelle cessioni ulteriori: € 1.260 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'originator:

- tranche senior per € 351,5 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) avente rating esterno assegnato da Moody's ("A1") e DBRS ("A High") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps, con cap a 600 bps. La nota ha un valore nominale pari a € 802,3 milioni;
- tranche junior per € 130,0 milioni (interamente sottoscritti dalla banca) senza rating. La nota ha valore nominale pari a € 296,7 milioni.

Al 31/12/2025 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Valsabbina SME 4" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a € 951.000 mila e fondi disponibili per circa € 34.193 mila.

Operazione di cartolarizzazione "Golem":

- Società veicolo: Golem SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 17/11/2023
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari verso persone fisiche e ditte individuali
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado sostanziale
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti: 1.093
- Prezzo dei crediti ceduti: € 125.023 mila
- Valore nominale dei crediti: € 125.003 mila
- Numero crediti ceduti: 493
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: € 54.873 mila
- Valore nominale dei crediti 2° cessione: € 54.873 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati:

- tranche senior A1 per € 100 milioni (interamente sottoscritta da Banco BPM) con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 122,5 bps;

- tranche senior A2 per € 50 milioni (interamente sottoscritta da Banco BPM) con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 105 bps;
- tranche junior per € 32,33 milioni (interamente sottoscritta da Banca Valsabbina).

Al 31/12/2025 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Golem SPV" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a € 143.778 mila e fondi disponibili per circa € 4.534 mila.

Si segnala inoltre che, con riferimento alla controllata Prestiamoci S.p.A., al 31 dicembre 2025 risultano in essere due operazioni di cartolarizzazione ("P2P Lendit I" e "P2P Lendit II"), attraverso la cessione di portafogli di quote di finanziamenti erogati attraverso la piattaforma web e sottoscritti da Prestiamoci stessa a P2P Lendit Srl, società veicolo costituita ai sensi della L. 190 del 30 Aprile 1999 e iscritta all'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione tenuto da Banca d'Italia. Prestiamoci svolge il ruolo di Originator e di master servicer delle operazioni. L'operazione ha avuto per oggetto la cessione di prestiti personali mantenendo il rischio di credito, dato che contestualmente sono stati sottoscritti titoli Junior.

L'operazione "P2P Lendit I", avviata in data 9 ottobre 2018, ha visto completare la fase di investimento il 30 aprile del 2020. A tale data erano state cedute al veicolo crediti per complessivi 17.697.253 euro, attraverso otto operazioni di cessione. I titoli emessi da P2P Lendit Srl sono pari ad Euro 16.000.000 di cui Euro 12.800.000 nominali di titoli di classe A - Senior ed euro 3.200.000 di nominali titoli di classe B - Junior.

L'ammontare residuo al 31 dicembre 2025 dei titoli detenuti da Prestiamoci (37,5% dei titoli junior) è pari ad Euro 573.995.

L'operazione "P2P Lendit II" è stata avviata con la emissione del 23 novembre 2020 di titoli per Euro 4.000.000. A fine esercizio 2022 erano stati emessi titoli per complessivi Euro 34.000.000 di cui Euro 23.120.000 di titoli di classe A (senior), Euro 7.480.000 di titoli di classe B (mezzanine) ed Euro 3.400.000 di classe C (junior). A fine esercizio 2023 sono stati emessi titoli per complessivi Euro 36.500.000 di cui Euro 24.820.000 titoli di classe A (senior), Euro 8.030.000 di titoli di classe B (mezzanine) ed Euro 3.650.000 di classe C (junior).

Prestiamoci al 31/12/2025 detiene tutti i titoli di classe C (junior) emessi, per un ammontare residuo per Euro 3.650.000.

Il prezzo di cessione complessivo per ognuna di queste due ultime operazioni corrisponde all'importo in linea capitale dei crediti maggiorato del rateo di interessi per ognuno dei crediti ceduti.

Al 31/12/2025 sono iscritti nel bilancio della controllata Euro 17.220 mila di crediti lordi ceduti non cancellati (Euro 12.421 mila netti) a fronte di passività associate verso la società veicolo per Euro 12.108.

Il principale obiettivo che ha guidato Prestiamoci alla strutturazione delle operazioni di cartolarizzazione è l'ampliamento e la diversificazione delle fonti di funding, affiancando investitori specializzati agli investitori non professionali del comparto retail.

Come sopra anticipato, a seguito dell'acquisizione da parte di Banca Valsabbina, sarà la Capogruppo a fornire il funding necessario per lo svolgimento dell'attività creditizia.

11. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO PER IL RISCHIO DI MERCATO (ART. 16 REG. 2024/3172)

Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio di mercato (punto *a*) della Tabella EU MRA) si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, punto f).

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni in titoli che nel corso dell'anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state marginali. Nel corso del 2025 la Banca ha proseguito l'attività di negoziazione di crediti fiscali eccedenti la propria capacità compensativa. Il rischio di mercato di tale attività è mitigato anche grazie alla stipula di contratti di vendita a controparti terze in cui sono definiti i relativi prezzi di cessione.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità a quanto stabilito dalla specifica normativa interna nell'ambito della definizione dei modelli di business, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

La regolamentazione interna stabilisce limiti operativi in termini sia di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). Si precisa che in considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

12. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART. 18 REG. 2024/3172)

Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

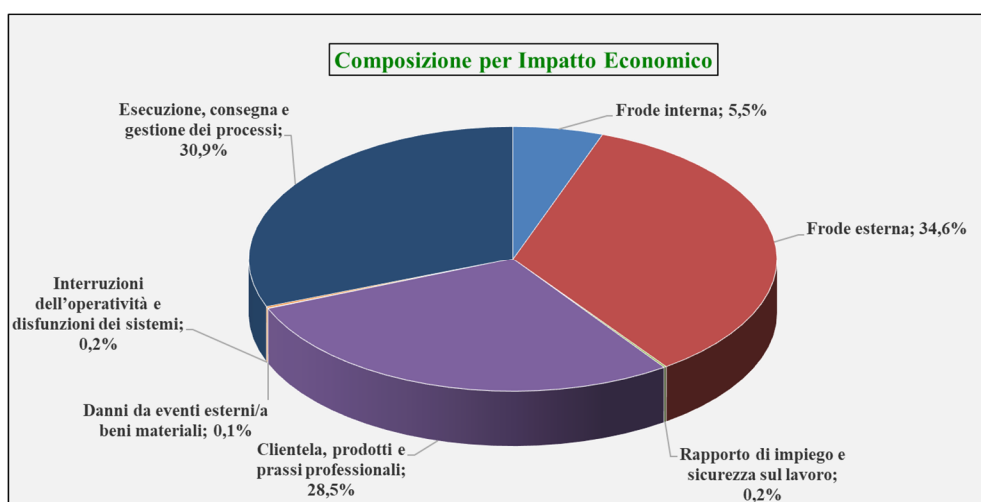
In riferimento alle strategie e ai processi di gestione del rischio operativo (punto a) della Tabella EU ORA) si rimanda a quanto già descritto nel paragrafo 2 “Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 2 reg. 2024/3172)” - Tabella EU OVA: metodo di gestione del rischio dell'ente, punto f).

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento CRR III (Regolamento UE 2024/1623) il Gruppo ha adottato lo “*Standardised Approach*” per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, in sostituzione del Metodo dell'Indicatore di Base (Basic Indicator Approach - B.I.A.). In base a questo metodo, il capitale a copertura del rischio è pari al 12% del Business Indicator (“BI”), calcolato come media degli ultimi tre esercizi della somma di tre macro-componenti (ILDC + SC + FC) che riflettono i principali ambiti operativi della Banca. Il requisito risulta pertanto proporzionale a una misura che considera congiuntamente i volumi reddituali e la dimensione operativa del Gruppo stesso.

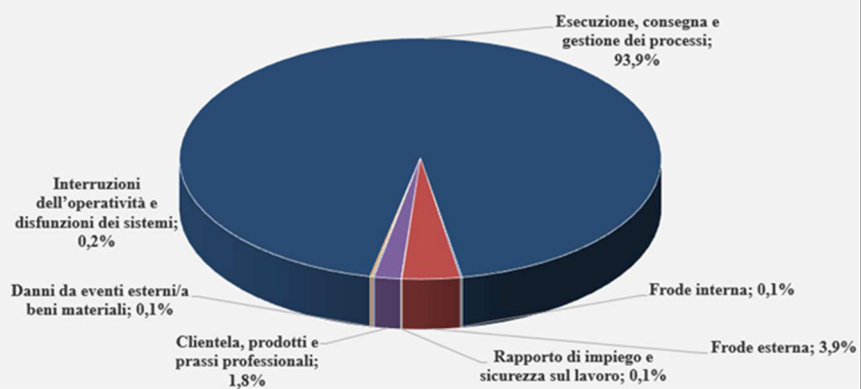
In aggiunta alla misurazione regolamentare, il Gruppo procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*, che consente di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti avversi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per gli anni 2012-2025, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2025)



Composizione per Numerosità Manifestazioni



13. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON DETENUTE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 19 REG. 2024/3172)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza. La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse delle attività non appartenenti al portafoglio di negoziazione (IRRBB), in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, avviene valutando le potenziali variazioni dei tassi di interesse che influiscono sia sul valore economico del capitale proprio (EVE – Economic Value of Equity) sia sul margine di interesse (NII – Net Interest Income).

In particolare, il primo approccio (EVE) analizza, in una logica di variazione del valore attuale, gli impatti dei sei scenari prudenziali di shock, recepiti dal Regolamento (UE) 2024/856, sul valore economico dell'equity con riferimento all'intera vita residua delle poste di bilancio. Il secondo (NII) misura gli impatti sulla redditività netta attesa in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito dei soli shock di tasso paralleli in ipotesi di bilancio costante.

La sensitivity di maggiore entità per l'EVE, definita «EVE under worst scenario», costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell'indicatore di attenzione regolamentare (Supervisory Outlier Test - SOT), fissato in misura pari al 15% del Capitale di Classe 1 (Tier 1). La sensitivity di maggiore entità per l'NII, definita «NII under worst scenario», costituisce la metrica di riferimento per il calcolo dell'indicatore di attenzione regolamentare (Supervisory Outlier Test - SOT), fissato in misura pari al 5% del Capitale di Classe 1 (Tier 1).

Nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio IRRBB, il Gruppo adotta una metodologia basata su un modello sviluppato in conformità alle Linee Guida EBA/GL/2022/14, così come previsto dalla Circolare 285/2013. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato nel capitolo 2. A completamento della metodologia di misurazione del rischio di tasso, il Gruppo applica ipotesi comportamentali interne per la riclassificazione delle poste a vista. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di rappresentare in maniera più appropriata rispetto al metodo standardizzato la duration effettiva delle poste a vista (c.d. poste comportamentali).

Sulla competenza del 31 dicembre 2025 la variazione del valore del portafoglio bancario e del margine di interesse, anche negli scenari più avversi, risulta inferiore alle soglie di attenzione definite dalle Autorità di Vigilanza sopra richiamate.

14. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART. 21 REG. 2024/3172)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 443 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività del Gruppo. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui il Gruppo vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di “auto-cartolarizzazione”;
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Al 31/12/2025, l'*Asset Encumbrance Ratio*, dato dal rapporto tra le Attività impegnate on balance + attività ricevute in garanzia impegnate e il Totale attivo + totale attività ricevute in garanzia, era pari al 27,4%.